

SCUOLA STATALE



Mentre i giornali danno notizia dell'inizio delle iscrizioni già circolano allarmanti voci sulla carenza di aule scolastiche per cui non è improbabile che molti alunni non vengano accolti. Risultato: chi trarrà indubbi vantaggi da questa situazione sarà la scuola privata mentre quella pubblica verrà ulteriormente screditata.

Diminuisce l'occupazione operaia

(Continua dalla 1.a pag.)
nodopera avventizia (quindi
ria i braccianti);

2) liquidare le aziende contadine definite «marginali» (quindi colpire la piccola proprietà);

3) allargare le dimensioni fondiarie dell'azienda capitalistica, con le terre provenienti dalle piccole aziende contadine;

4) concentrare nelle sole aziende capitalistiche di vecchia e nuova formazione, gli investimenti pubblici, specie attraverso le leggi di bonifica e per il piano decennale, con particolare riferimento allo allargamento delle zone a pascolo.

Le proposte della Federbraccianti

Di qui emerge con evidenza che le due linee sostenute in agricoltura dagli agrari e dal governo convergono in un orientamento comune in difesa del sistema capitalistico. Giustamente perciò il C. C.

della Federbraccianti ha posto con forza la esigenza di creare un vasto movimento nelle campagne, nel Paese e nel Parlamento, per ridare vigore alla battaglia per una vera riforma fondiaria e strutturale, che dia all'agricoltura italiana un assetto ed un orientamento produttivo moderno, imposto ormai dalla realtà che avanza nelle campagne. In primo luogo la Federbraccianti rivendica una linea democratica di politica agraria che deve articolarsi nei seguenti punti:

a) un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura sostenuto da consistenti finanziamenti pubblici, coordinando le leggi esistenti in materia, rendendo esecutivi gli obblighi degli investimenti privati.

La Federbraccianti è consapevole che si tratterà di una battaglia dura e difficile e tutta la organizzazione non lascerà nulla di inteso nella sua attività di orientamento e di propaganda e di azione articolata e concreta per

rendere consapevoli tutti i braccianti, partecipanti, i salariati, unitamente ai mezzadri e fittavoli e piccoli proprietari, della gravità della situazione e della esigenza di una lotta unitaria di tutto il movimento per aprire nuove prospettive.

Perciò è compito del partito mettere in grado le Sezioni, gli attivisti e tutti i socialisti, in primo luogo, di portare avanti un'azione chiara e portarli alla testa delle masse contadine nella battaglia per il lavoro, la riforma agraria e per una vera giustizia sociale nelle campagne.

E' nato un autentico Partito Socialista

(Continua dalla 1.a pag.)
tore, buon auspicio nella lotta che esso ha intrapreso.

Anche se il risultato del prossimo plebiscito appare fin d'ora acquisito per l'abulico clima di indifferenza che regna in Francia e per l'ampiezza delle correnti favorevoli alla «capitolazione» di nazionalità di G. De Gaulle, ciononostante gli oppositori al tentativo del «regime» gollista sono combattivi e non daranno tregua: tra questi i socialisti di sinistra si distinguono decisamente.

Al compimento che hanno preso l'iniziativa della lotta fuori dalle convenienze capitalistiche della SFIO, va l'augurio e l'incitamento dei socialisti italiani che, in un momento assai delicato della storia del proletariato italiano, furono costretti ad una azione simile, e che, pertanto, conoscano la durezza di quella lotta, le ansie e le fatiche della ricostruzione del Partito, che sanno per esperienza diretta di quante sofferenze e ostacoli sia percorso il cammino, ma che a distanza di anni hanno potuto raccogliere il premio di quegli sforzi; un incoraggiamento a proseguire nella lotta senza tentennamenti, nel consapevole di essere nel giusto.

Il compagno Nenni, a nome dei socialisti italiani, ha inviato a Depreux un messaggio di incitamento per la decisa azione che sta conducendo: dal canto suo Eduard Depreux, ha espresso all'inviato a Parigi dell'«Avanti!» l'intenzione di lavorare, come fa il PSI in Italia, all'unione di tutte le forze socialiste; l'esempio della tenace lotta del nostro Partito — e ciò per noi è di legittimo orgoglio — guiderà i compagni francesi nella loro importante opera.

Un comunicato dei giovani socialisti.
La Segreteria del Movimento Giovanile Socialista riunitasi in data 16 settembre per esaminare l'attuale momento politico ha emesso il seguente comunicato:
«I giovani socialisti bolognesi prese in esame le risultanze del recente della S.F.I.O., mentre esprimono la loro disapprovazione per la politica decisa dalla maggioranza di quel Congresso, ravvisano nella scissione decisa dalla minoranza un fatto di positiva chiarezza al fine di impedire la rinascita del fascismo in Francia, e purificare la S.F.I.O. dei gravi errori del passato. Pertanto esprimono a questi compagni tutta la loro solidarietà. Inoltre preso atto del documento votato dalla Direzione Nazionale della F.G.S., ravvisano in essa, taluni punti di estremo interesse quali:
1) la decisione di operare in favore della distensione del disarmo e per la ammissione della Cina all'O.N.U.;
2) la riconferma della sfiducia nell'attuale formula governativa;
3) la richiesta del rispetto più assoluto delle libertà democratiche.

Per quanto riguarda la lotta contro i licenziamenti e la scuola la Segreteria ravvisa, in tutto ciò, il terreno sul quale realizzare una effettiva convergenza unitaria dei socialisti.

La Segreteria delibera altresì di convocare quanto prima la Commissione Giovanile Provinciale al fine di compiere un più approfondito esame della situazione politica.

LUTTO SOCIALISTA



Lunedì scorso, 15 settembre, si sono svolti, con rito civile, i funerali del compagno Augusto Giordani, padre del prof. Domenico, membro del Comitato Direttivo federale e nostro collaboratore. La partenza del corteo funebre è avvenuta dall'ospedale Albini, ove era deceduto il compagno Giordani; seguivano il feretro oltre i familiari dello scomparso, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Roberto Vighi, il vicesindaco di Bologna on. Gianguido Borghese, una delegazione di dirigenti socialisti in rappresentanza della nostra Federazione, composta dai compagni Carlo Badini, Delio Bonazzi e Delio Maini, direttore del nostro settimanale, Carlo Alpi per l'ANPI e numerosi amici e conoscenti.

Alla famiglia Giordani ed al caro amico e compagno prof. Domenico i socialisti bolognesi e la nostra redazione rinnovano le loro più sentite condoglianze.

E' uscito il numero 6 della rivista «Problemi del Socialismo» (giugno), diretta da Lello Basso.

Sommario:

Lello Basso: La crisi della democrazia francese e le sue cause. (1)

Franco Bolardi: La reazione cattolica ed i limiti del socialismo.

Vittorio Fiore: Rocco Scotellaro e il movimento contadino.

G. Palermo Paterna: M.E.C.: mercato vasto, premessa ad una economia moderna.

Rassegna e recensioni
Il tasso dello sconto e il resto - G. Palermo Paterna.

Relazioni costituzionali francesi - Luigi Pestalozza.

L'VIII congresso della socialdemocrazia tedesca - Enzo Colliotti.

I comunisti bulgari e la crisi Mosca-Belgrado - Vittorio Orilia.

«Problèmes actuels de marxisme» - Fulvio Papi.

«Niki» - Giuseppe Bartolucci. Pro e contro.

Un numero costa 300 lire - abbonamento annuo L. 2.000. Veronelli Editore - Milano.

Dott.
FRANCO POGGIOPOLINI
Malattie mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 26.18 - Giorni festivi: tutte le mattine dalle ore 7.30 alle 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 18. - Giorni festivi: solo per appuntamento.

LA LOTTA
Settimanale teorico del P.S.I.
Fondata da Andrea Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna II 25-10-1954 n. 2594
Direzione, Redazione, Amministrazione
IMOLA - Via Paolo Galvani 6 - Tel. 12.48
Per inserzioni prev. di convenire:
SPED. IN ABBON. POST. - G.
Abbonamenti: Annuale L. 1.200
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 50
S. T. E. B. - BOLOGNA

A Porretta T. si lavora per un domani migliore

DAL NOSTRO INVIATO

Avevamo preparato appunti concernenti il ricevimento offertoci dalla Direzione del Grande Albergo delle Terme di Porretta, nell'occasione dell'incontro con la stampa Tosco-Emiliana, in merito ad alcuni problemi di sviluppo che la Direzione stessa si propone in un prossimo futuro, e, in generale, anche al vero e proprio fermento di opere che pervade Amministratori e privati per rendere sempre più accogliente il già ospitale Comune, ma ci è parso opportuno cogliere aspetti più generali del vasto problema.

Un importante centro turistico

Porretta Terme è un importante centro di cura e di villeggiatura che si distacca dal resto, con i fiori dei suoi giardini, la ricchezza dei suoi alberghi, dal verde boschivo che la circonda su queste pendici dell'Appennino Tosco-Emiliano, ma è anche un programma, un itinerario turistico nei nostri e negli altri viaggi.

Non mi soffermerò a descrivere l'ambiente geografico che prospera e si sviluppa attorno al tortuoso nodo della Statale 64 (del Brennero e dell'Abetone) che, appena fuori dell'abitato di Casalecchio, acquista una sua particolare caratteristica; vuol per il verde dei boschi sulle pareti dell'Appennino che limitano quasi ai margini completamente il tracciato stradale; vuol per il bizzarro incunearsi del Reno fra rocce e sassi e verde; vuol per le caratteristiche storiche della zona che vanno dal Mausoleo nella Villa Marconi in Pontecchio, agli scavi etruschi della antica città di Misa, nei pressi di Marzabotto, nel Comune del quale troviamo infine il Sacrario che consacra il sacrificio di un intero popolo nella trascorsa guerra mondiale ed eleva il Comune al riconoscimento della medaglia d'oro. Poi Vergato, Riola e Porretta, in una serie ininterrotta di locali, di ambienti, di case arredate ed attrezzate per la villeggiatura. Più oltre ci si inerpica o verso la collina che porta a Pistoia o verso i più mondani luoghi di villeggiatura del nostro Appennino che al limite si abbraccia con quello Toscano: da Pracchia fino all'Abetone, per la via dell'Opio, di S. Marcella, o sulla destra verso il Modenese, Sestola, Fanano, ecc.

Noi siamo del parere che dei problemi della villeggiatura, di questi luoghi che tutti gli anni si apprestano a ricevere gli accalcati cittadini, ad offrire con la loro ospitalità, il candore e il calore affettuoso delle abitazioni e degli alberghi, nell'intervallo ben ridotto di 2 mesi, occorrerà parlarne; occorrerà scrivere; occorrerà in qualunque modo informare l'opinione pubblica, quindi le Autorità competenti e costituite, poiché non basta sape-

re che questi luoghi «amabili» nel periodo estivo, servono ottimamente per la villeggiatura dei ragazzi, ma occorre altresì considerare che molte migliaia di famiglie qui vivono, con scarsi proventi estivi in uno squallido invernale che resenta l'impossibile. E' vero che l'industriosa gente che in questo ambiente è nata e vuole continuare a viverci s'ingegna con ogni possibile occupazione temporanea o permanente, in luogo o fuori sede, e non poche volte con alzacce alle prime ore del mattino per prendere il raticchio treno che attraversa ogni villaggio e fa quotidianamente «il pieno» con ogni tipo di lavoratori, per rientrare quindi la sera nel meritato riposo con la famiglia. E' vero che con l'arrotamento della villeggiatura estiva possono migliorare il sempre scarso bilancio familiare; ma è altresì vero che nell'attuale situazione sociale i proventi dei lavoratori non specializzati è troppo misero per consentire ad ogni famiglia un modesto tenore di vita.

Non parliamo dell'agricoltura della zona perché ci si troverebbe di fronte il problema ormai troppo noto dello spopolamento di una vasta parte della zona, sia nei poderi dell'interno come nelle vaste terre incolte, e mantenute modestamente a pascolo che si scorgono lungo tutto l'itinerario. E' evidente che sono sorte industrie, si sono rafforzate quelle preesistenti e che il reddito medio che un lavoratore può percepire presso queste, supera certamente quello che potrebbe ricavare continuando a lavorare l'avara terra; ma non bastano per tutti. Ecco quindi che si parla di aree depresse, si adottano provvedimenti particolari per la montagna, si varano leggi che in qualche modo favoriscono i Comuni, aiutano i lavoratori agricoli, alleviano in ultima analisi il sacrificio di chi non vuole abbandonare la sua terra, ma non risolvono il problema.

Ciò che si deve (o si dovrebbe) fare

Crediamo che si siano fatti e si stiano facendo in luoghi sondaggi e studi per osservare le ricchezze del sottosuolo; pensiamo che a qualcosa si potrà venire a capo (se è vero come è vero che vi sono acque sulfuree, qualcosa dovrà pur esservi), ma sappiamo che già molti sacrifici sono stati compiuti e da troppo tempo da tutti i residenti perché si debba continuare inoperosamente. Che fare? Ecco alcune idee abbozzate che potranno trovare ulteriore sviluppo in più serie e più oculare ricerche:
1) occorre creare particolari condizioni di lavoro e ranneggiamento di complessi cooperativi di tipo industriale che sfruttino le condizioni d'ambiente (es.: industrie della carta, del legno, dei fossili, della sabbia, ecc.);

2) è necessario formare cooperative agricole di lavoro attrezzate con tutti i mezzi moderni e seguite e controllate da specialisti condotti;

3) è necessario sostituire l'iniziativa privata con l'approprio pubblico in ogni luogo, in ogni settore, ove la stessa non riesce a superare la stagnazione o il congelamento di attività trascurate da anni;

4) è urgente dare la possibilità agli organi territoriali locali di svolgere autonomamente quelle attività che oggi si perdono in una burocrazia infinita, per attuare lavori indispensabili al progresso del traffico ed alle esigenze delle future attività. Si devono soprattutto delegare ai Comuni, alle Provincie e alla Regione anche funzioni di coordinamento economico nel settore del lavoro e della Cooperazione (quali ad esempio la Camera di Commercio per i commercianti ecc.) e dare quelle famose possibilità finanziarie per consentire espropri, per promuovere iniziative di lavoro.

Occorreranno leggi, si capisce; occorrerà rivedere una parte della attuale legislazione amministrativa, è ovvio; si comincerà a fare qualcosa al riguardo e si vedrà nel corso del lavoro quanto occorrerà migliorare, modificare, strutturare, anche delle attuali idee. Intanto si eliminerebbe una parte della disoccupazione, una parte dell'attuale stato di miseria cronica che si è incancrenita purtroppo un po' dovunque. Si potrebbe pensare a qualche fine tende una ricerca avviata sul binario della villeggiatura per questi luoghi e che si sta sviluppando con una ricerca, almeno intenzionale, di produzione e di lavoro. Ma non vi è contraddizione.

Si pensi infatti alla situazione attuale. Noi viviamo tutti i mesi dell'anno in città poi con il caldo ci vengono le fregole della montagna, dei boschi, della passeggiata, della caccia o della pesca ecc., parliamo. Ad attenderci pare siano rimasti quasi in angoscioso letargo questi «indigeni» che bonariamente ci danno tutto ciò che hanno. Vivono in quei due mesi in nostra chissosa compagnia, in fondo in fondo felici di averci fra di loro. Non indagheremo il perché, pensiamo invece che tutto ciò non ci sembra attuale. E' cioè, la storia del signorotto che tiene a sua disposizione villa e personale in campagna per i suoi piaceri di qualche tempo. Non siamo più nel medioevo, tutti, secondo noi, possono e devono concorrere con ciò che valgono e in ciò che li aggrada per servire la collettività; quindi non facciamo che quei cittadini vegetano fossilizzandosi sulla loro spesso ingrata terra.

Dopo questa parentesi rientriamo per un breve viaggio nel regno della salute. Le Terme ci accolgono con un lido candore che rispetta un costume, un metodo,

una esigenza fondamentale della moderna medicina. E' tutto bello, razionale, funzionale; anche le Terme natiche. E, per intenderci, vi rimando che in una cabina per un moderno bagno per funghi od altro, appare, da una finestrella appostamente voluta dalla Soprintendenza alle Antichità una unica scala dell'epoca romana che testimonia, se pure ve ne fosse bisogno, come gli antichi avessero ben fiducia in questo tipo di cure. Da uno studio compiuto apprendiamo che le acque termali di Porretta erano utilizzate anche dagli Etruschi (restano ad attestarlo antiche condutture, monete ecc.) ma il primo documento noto in cui si parla del bagno della Porretta è del 1205. Sono curiosità storiche che affacciano al solo scopo della conoscenza non perché queste acque abbiano bisogno di presentarsi con richiami al passato. Oggi comunque sono sfruttate sul piano medico e sfruttate due gruppi di acque:

8.000 «pazienti», all'anno al «Tempio», della salute,

1) le salsobromiodiche che servono sia per la bibita — della sorgente Leone — nelle forme intestinali, e per bagni — della sorgente Bovi e Marte — nelle cure del ricambio, nelle affezioni reumatiche artroiche, ecc.; l'acqua della sorgente Donzella, oltre che per la bibita viene impiegata nel trattamento delle malattie dell'apparato genitale femminile e della sterilità, ecc.;

2) le solfuree, delle sorgenti Puzza, Porretta vecchia, nuova, e galleria della Madonna, particolarmente indicate per le malattie croniche dell'apparato respiratorio, per la sordità, ecc.

Il tutto inquadrato in un notevole complesso di impianti igienico-sanitari, che vanno dai gabinetti medici e clinici per i controlli preventivi e nel corso della cura, al vastissimo adattamento degli ambienti, sia per i bagni che per il soggiorno all'interno come all'esterno. Modernissime attrezzature per polverizzazioni, nebulizzazioni, ecc., e il completamento di cure fisiche termoelettriche, forni di luce, marconiterapia, ultrasuoni, lampade per infrarossi ed ultravioletti, ecc.

Ogni anno si alternano nei cinque mesi del periodo della cura circa 8.000 pazienti con oltre 80.000 presenze alle terme.

La capienza alberghiera di Porretta è già superiore al fabbisogno ed ha ancora il problema della sosta invernale che preoccupa. Nell'inverno non si lavora ma vi sono tuttavia i prodromi di una lenta ripresa perché in effetti i risultati conseguiti e le caratteristiche delle cure sono proprio quelle che necessitano per i malanni che ancora inferiscono su questa umanità che ha purtroppo già notevolmente elevato il periodo medio di permanenza terrena.

Anche l'Amministrazione pubblica si inserisce nella ricerca del miglioramento ed ha già provveduto all'acquisto di un terreno per costruirvi un palazzetto dello sport per una piscina, oltre all'attuale attrezzatura sportiva, alle opere pubbliche eseguite (strade, giardini, ecc.). V'è in animo di costruire villini per soggiorni privati, campi da golf, da tennis. Vi è in complesso — come obbiettivamente ci suggeriva il Sindaco — un desiderio di realizzare, di migliorare, di abbellire di creare sempre nuove fonti di lavoro e di risorsa che consentano una vita meno grama anche ai diseredati figli di questa parte dell'Appennino.

D. S.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2

Domenica 21 c.m., alle ore 9, presso la Camera Confederale del Lavoro (Via Marconi 67/2) avrà luogo l'Assemblea provinciale dei calzalai e delle orlatrici lavoranti a domicilio nel corso della quale verranno discussi i problemi inerenti alla applicazione della legge per la «tutela dei lavoratori a domicilio».

Nella pittura astratta le inquietudini dell'uomo moderno

La consacrazione ufficiale da cui deriva la massima rassegna dei valori nazionali ed internazionali nei settori della pittura, della scultura e del bianco e nero, non può venire esclusivamente dalle mostre postume della Biennale veneziana.

Le discussioni polemiche fervono intorno ai suoi indirizzi estetici ed alle funzioni che dovrebbe avere. Tuttavia essa ha ancora un alto prestigio che le auguriamo non le venga mai meno.

Negli ambienti artistici romani si sono seguiti da vicino i riflessi orientativi che la Mostra offre di volta in volta a sempre più larghi strati di critici in prevalenza astrattisti. Se tra i vari «germi» esiste un'attività fresca, entusiastica, ricca di sensibile giovanilità, possiamo ritenere che anche gli esordi artistici regionali, incoraggiati da benefici Festival bene organizzati quali, fra i più recenti, quello dell'Avanguardia di Bologna, trovano favorevole riscontro tra i maestri di via Margutta e documentano quel distacco dall'oggetto alla pittura reale che doveva in seguito, sotto il nome dell'astrattismo, diventare fenomeno di portata mondiale.

Ormai è di moda gustare le opere sotto il profilo personalistico dell'autore, cercando in tal modo di scoprire ciò che il medesimo «senso» creando l'opera, ed è appunto per questo che si rende necessaria una maggiore riflessione dello spettatore prima di giudicarne gli effetti immediati.

Le mostre straniere di maggior rilievo, inutile dirlo, sono quelle di Braque, e le postume di Klimt e di Wols. Se in essi si rivela una rilevante vena descrittiva non possiamo, nello stesso tempo, ignorare che il nostro Bonzani ha saputo dare con una fusione originale sostanziale, un interessante stile umano e di costume espressivo ed incisivo che lo mettevano subito in evidenza. E oggi, a quarant'anni dalla sua scomparsa, si parla di lui come di Fattori e di tanti altri, perché hanno saputo immortalare un'arte che si fa sempre più strada fra le giovani leve.

Non di rado, infatti, passando da via Margutta o da Doney, si sentono nomi sconosciuti. Non di rado la ricchezza di un sano amore per il creato riesce a sfiorare.

nare nomi di giovani astrattisti che, pur attendendo di perfezionare il proprio lavoro, arrivano a dire qualcosa di nuovo e di insolito.

L'arte è veloce come il vento e il critico o l'appassionato già riesce a captare nomi nuovi come Negrini, Cervellati, Gagliardi, Frasnelli, Nanni, Contini ed altri ancora i cui recenti lavori riflettono le loro personali espressioni aderenti al momento in cui viviamo.

Quali sono le ragioni che hanno portato il nostro secolo alla pittura astratta? Molte e complesse. Ma innanzi tutte le inquietudini dell'uomo moderno, il gusto nuovo, la necessità dell'artista di adeguarsi al dinamismo della nostra vita, l'attitudine poetica, i sentimenti, la vita spirituale.

Queste alcune ragioni che rappresentano il patrimonio privato di tanti giovani artisti che sentono la necessità della liberazione dell'uomo nell'ignoto della fantasia.

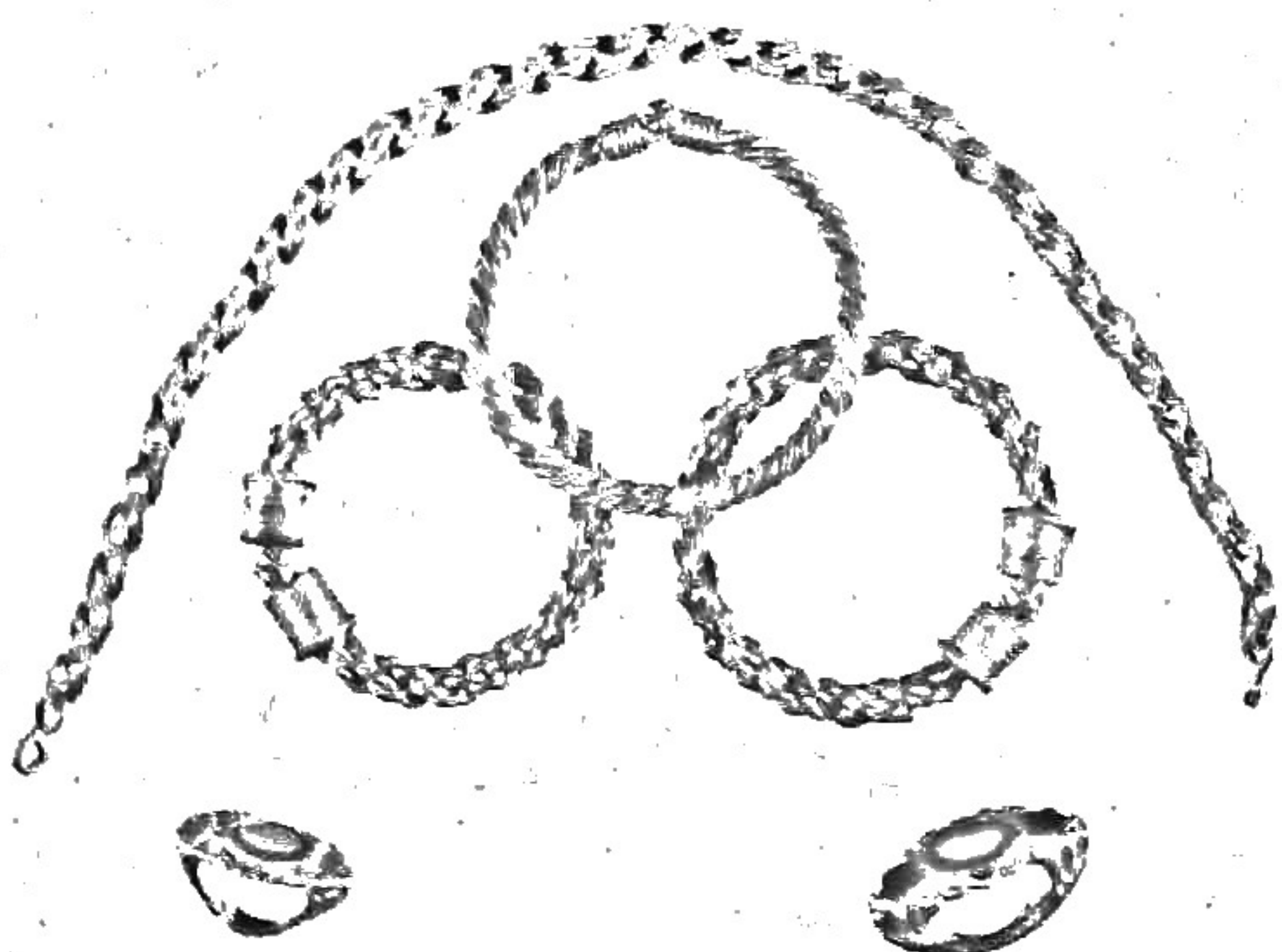
Walter Pezzoli

La "Coppa Volpi, '58



Un atteggiamento del noto attore inglese Alec Guinness nel film «La bocca della verità». Guinness ha ricevuto a Venezia la Coppa Volpi quale premio per la migliore interpretazione maschile (Nella foto, al centro).

Ori e argenti dell'Emilia antica



E' aperta, a Bologna, nel Museo Civico, una Mostra degli Ori e degli Argenti della Antica Emilia, organizzata dalla Soprintendenza alle Antichità, dalla Direzione del Museo Civico in collaborazione col Municipio e l'Ente Provinciale del Turismo. La mostra comprende ben 320 «pezzi» ordinati e catalogati con cura: in rapida esposizione si passa dall'antichissima civiltà villanoviana, a quella gallica-etrusca, a quella romana fino alla cultura del Medioevo. Passano così sotto gli occhi del visitatore venti secoli di artigianato artistico emiliano, venti secoli della nostra storia, Orecchini finissimi e ricchi diademi tratti dagli scavi della Necropoli di Spina, anelli e braccialetti del Tesoro del Teatro Regio di Parma (come i preziosi esemplari nella foto, appartenenti a quella raccolta, del III secolo d.C.), monete e fibule di Reggio Emilia, piatti e monti Longobardi e carolingi, sono presentati al pubblico fino al 21 settembre prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno. In occasione della mostra si è pubblicato un ricco catalogo illustrato.

Spettacolo diurno

(dall'ultimo romanzo "Età proibita,,)

ARMANDO MEONI, vive a Prato, dove nacque nel gennaio 1894. Collabora, ancora adolescente, al «Nuovo Giornale» di Firenze e a «La Lupa» che Paolo Orano dirigeva. Prima dei vent'anni cessa ogni attività letteraria, che riprende solo nel 1933, col romanzo «Creare», al quale fecero seguito «Povertà» (1942), «Il dono segreto» (1946), «L'ombra del vivo» (1949), «La ragazza di fabbrica» (1951), «Assedio Firenze» (1956) ed «Età proibita» (1958) dal quale è tratto il brano che pubblichiamo. Meoni ha scritto anche due libri di fiabe, «Sparafoglia» (1943) e «Pinnatonda» (1947); tutte le opere di Meoni sono edita da Vallecchi di Firenze. Attualmente collabora a giornali e riviste, tra le quali «Nuova Antologia», «Ponte», «Secolo XIX», ecc.

Il compagno Meoni è stato eletto al Consiglio municipale di Prato nelle ultime elezioni; col suo ultimo romanzo è stato segnalato al Premio Letterario Viareggio, ove è entrato nella rosa dei candidati per il primo premio.

Anche questo è raro, mio padre non tiene in molta considerazione il teatro. Se ha deciso di condurmi all'arena, vuol dire che rappresento qualche dramma che gli tocca il cuore. Infatti, all'esterno dell'arena i cartelloni ostentano truculenti raffigurazioni: ruote dentate alle quali sono

legati con torse catene uomini e donne pazzi di manifesto terrore, specialmente le donne; le ruote girano con raffinata lentezza fino a incastrare il loro umano carico su cavalletti sparsi di lame acuminate; calderoni di pece in ebollizione attendono che vi siano immerse vittime, lì pronte; lo Stenterello sospinge in un provvidenziale trabocchetto un mostruoso carnefice in cappuccio di rosso. Anche il titolo del dramma è complicato, duro fatica a compilarlo: afferro che si tratta di misteri, di inquisizione, di Torquemada, con un numero di vittime che non m'è facile decifrare, è una cifra con troppi zeri; in più vistosi caratteri Stenterello è proclamato difensore del debole, giustiziere dei tiranni.

E' questo che ha oggi attratto mio padre, il quale in maniera più sgarbata che mai al collo della camicia il fioco nero e porta il lobia fortemente inclinato sull'orecchio come lo portano gli anarchici. Conosco il fare degli anarchici. Anchise viene spesso per casa, non fa mai discorsi; forse per via di mia madre che non li può soffrire, ma basta vederlo, fin di lontano si vede che Anchise è anarchico. E' vero che anche lui lavora al forno come mio padre, però non è una buona ragione che mio padre lo predilige tanto, si faccia vedere in giro con lui. Gli anarchici sono tenuti d'occhio, a ogni piè sospinto ne arrestano qualcuno. Mio padre si lamenta che mio padre non era così quando lei lo sposò; tutto casa e religione allora; a un tratto, questo cambiamento.

Sui mattoni delle gradinate, roventi, dove il dardeggiare del sole ancora infiorisce, mia madre non c'è, lei non si muove di casa neppure la domenica, la donna è fatta per badare alla casa. Sono con mio padre, il quale m'ha condotto all'arena per tempo, così possiamo trovar posto dalla parte donde il sole ormai s'è ritirato, tuttavia i mattoni scottano anche il quasi fossimo seduti su un briciolo. La gente fluisce rumorosa, i noleggiatori di cuscini lanciano il loro invito: «Cuscini, signore? Cuscini?»; nelle gradinate sono rari gli spettatori che hanno bisogno del cuscino, sono gli spettatori della platea che sdegnano di sedersi sulla lamiera delle poltroncine e chiedono il cuscino. Ma in questi mesi di canicola i signori che occupano le poltroncine sono al mare o fregheggiano in villa sui poggi, se qualcuno è restato in città verrà alla recita della sera nella quale non agisce lo Stenterello, la sera anche le gradinate non sono così turbolente, c'è sempre un pubblico più scelto la sera.

Oggi l'arena appartiene completamente alle gradinate; ora che il sole finalmente è scivolato dietro l'attico che chiude l'arena, le gradinate brulicano bombiscono fermentano senza requie. Su e giù per le scalette corrono i ragazzi del caffè con la cassetta a tracolla, che contiene le bottigliette di gassosa; prima di consegnare la bottiglietta al cliente, con un magico tocco di pollice che mi lascia ogni volta incantato, fanno saltare la pallina di vetro che la sigilla. Il mago dell'arena, però, è Ugo. Ugo vende i duri di menta e le mandorle zuccherate: in piedi tra la platea e le gradinate, con la cesta dei duri e delle mandorle in braccio, invole con rapide dita i quadrelli dello zucchero filato o le mandorle nella carta: cinque quadrelli variamente colorati oppure venti mandorle in ogni cartoccio, ogni cartoccio così riempito un soldo. Dalle gradinate gli spettatori lo chiamano, impazienti: «Ugo? Ugo? A me, Ugo. Menta. Mandorle».

Ugo leva a ogni richiamo il volto, come riesce a comprenderli tutti in una stessa occhiata è un mistero. Con l'indice fa un segno d'intesa, un segno che abbraccia tutti: «Attenzione», il cartoccio gli si spicca dalla dita come se fosse una forza propria che lo catapulta, traversa aereo lo spazio, ricade nelle mani riunite a coppa dello spettatore, la mano dello spettatore lancia la moneta di rame in direzione di Ugo, il quale l'afferra a volo. Tutto questo nello spazio d'un baleno, intanto che

nella cavea la banda attacca una marcia Ugo ha lanciato dozzine e dozzine di quei cartocci in tutte le direzioni della gradinata, raccolto il prezzo.

Si sta fitti come le mosche, in un bollire di forno: anche mio padre s'è sfilato la giacca, si rimbocca le maniche, si sciaccia il colletto, il fioco gli si stampa sul petto come un fiore nero. I richiami, il bruiare, ogni traffico dei ragazzi con le gassose e di Ugo cessano allorché il campanello avverte che il sipario sta per alzarsi. Il pubblico riconosce e saluta uno a uno i personaggi del dramma: il primo attore, che poi andrà a un pelo dal finire nella pece bollente, è accolto da un applauso fragoroso che lo rimetterà in anticipo di tutti i tremendi perigli ai quali è destinato mentre il torvo carnefice e i suoi repellenti accoliti sollevano una tempesta di fischi che ci vorrà, a calmarli, la pronta e lepidica apparizione, fra il grandinare di battimani, dello Stenterello. Il dramma procede con la manifesta partecipazione del pubblico a ogni scena, a ogni episodio, a ogni battuta, a dispetto dei disturbi che, consapevoli o no, certi momenti arrivano dall'esterno dell'arena. Infatti, a un punto della scena madre, allorché potente di sdegno il primo attore sta scagliandosi con roventi tirate contro la effervescenza di Torquemada e la nequizia di chi lo comanda, le campane della chiesa dello Spirito Santo, che è la prossima, si sciolgono a suonar vespro. Le gradinate si sollevano concordi a respingere con sacrosanta ira l'inattesa soprafrazione: siamo, non bisogna dimenticarlo, in una città che Garibaldi traversò rotto, fra complacenti complicità, per sfuggire agli austriaci che lo braccavano; la città ha dato perfino un trionfale alla repubblica toscana del quarantanove, non è ancora spento nella memoria e nella voce dei vecchi il ritornello incalzante:

— viva Guerrazzi

Mazzoni e Monanelli, i giorni più belli, — il sindaco che oggi presiede alle sorti della città, dicono, un pezzo grosso della Massoneria. La rappresentazione è interrotta: «O io o le campane», — sembra dire il prim'attore; qualcuno del pubblico s'è precipitato in istrada, vuole andare a dirgliene una al campanaro, no, meglio cantargliela chiara al parroco dello Spirito Santo, vedrai che fa subito cessare lo scampanio. Sul palco gli attori, inchiodati come figure di stucco, aspettano che le campane, ma soprattutto l'uragano delle proteste, si placino per riprendere a recitare. Suonato vespro, con la coda e il dispetto di un postremo rinvio in sordina che pare un singulto di risa a mala pena rattenuto, le campane tornano a tacere. Sulla scena gli attori riprendono tutti a un tempo a recitare e a muoversi, a gulsia di automi meccanici ai quali sia stata rinnovata la carica.

Il prete ha voluto metterci bocca con le campane, ma alla fine dell'atto le gradinate esigono la rivincita. Nella cavea la banda riattacca una marcia.

«L'Inno», — urla perentorio il pubblico e vieppiù frenetico: «L'Inno, vogliamo l'Inno».

E' l'Inno di Garibaldi che le gradinate pretendono al posto della solita marcia. La banda insiste imperterrita, tuttavia non si ode nemmeno, annegata tra i fischi, sepolta tra urla che si fanno sempre più minacciose.

«L'Inno. Vogliamo l'Inno. L'Inno non si può suonare, fa cenno sottocchi il maestro, già in sudore per il sospetto di quello che potrà poi succedere. Allora si che le gradinate tempestano. Non si può suonare l'Inno di Garibaldi in un teatro d'Italia? — Dove siamo? L'Inno. — Vogliamo l'Inno, siamo in Italia.

Anche se siamo in Italia, non si può; non si può appunto perché siamo in Italia. — Vigliacchi, bucaioli, daccetti l'Inno.

Non si può? L'Austria non vuole. In Italia c'è Tittoni agli esteri, siamo buoni alleati dell'Austria, non si può fare uno sgarbo agli alleati.

— Sono i preti che non vogliono.

— I preti vogliono riportarci sotto l'Austria.

— Uh uh, abbasso i preti.

— Abbasso i preti, abbasso l'Austria.

— Evviva Garibaldi, vogliamo l'Inno.

La bufera ingigantisce, bottigliette di gassosa vuote incominciano a piovere come proiettili nella cavea, i musicanti non hanno più l'occhio allo strumento, guardano le gradinate dalle quali gli strani proiettili partono sempre più fitti. Preoccupato anche per la propria incolumità, il maestro interrompe di colpo la marcia, sparisce negli ambulacri, si capisce che va in cerca del delegato di servizio.

«Cavaliere, o esce lei per tenerli a posto, o lo suono l'Inno anche se lei insiste a dire di no. Qui vien fuori una sommossa, la responsabilità allora è sua, cavaliere. Il delegato, che s'è rifugiato negli ambulacri al primo segno di battaglia appunto perché ha fiutato odor di tumulto e non vuole comprometterli né compromettere la autorità della quale è investito, esce in una spallucciata, strizza l'occhio.

«Veda lei, maestro, come può far meglio. Ci siamo intesi, maestro».

Il maestro rientrando nella cavea alza lo sguardo alla montagna delle gradinate che ribolle, tutta in piedi; anche il pubblico capisce: non fa in tempo a sbocciare dagli ottoni la prima nota dell'Inno, che il pubblico, tutto in piedi ancora, applaude, canta, plange; anche mio padre ha fatto gli occhi lucidi: evviva, evviva, grida anche mio padre, una voce che trema proprio come se piangesse; (Per gentile concessione dell'Editore Vallecchi).

I comunisti bulgari e la crisi Mosca - Belgrado

Il Congresso del partito comunista bulgaro ha offerto a Krusiov, presente alla riunione alla testa della delegazione sovietica, l'occasione a una precisazione energica dello stato passato e attuale dei rapporti tra Unione Sovietica e Jugoslavia e tra Pcus e Lega dei comunisti jugoslavi, che ha dato nuova stura alla polemica e che ha anzi lasciato temere che la crisi ideologica tra i due partiti potesse a breve scadenza essere seguita da una rottura anche sul piano interstatale.

Se cioè sulla base dei fatti svoltisi intorno alle tesi del Congresso di Lubiana si poteva supporre che la disputa, pur rigida sul piano ideologico, avrebbe potuto trovare una composizione nei rapporti diretti tra Jugoslavia e paesi direttamente inseriti nel campo socialista, dopo le dichiarazioni di Krusiov a Sofia — e dopo l'annuncio improvviso e drammatico dell'esecuzione di Imre Nagy — appare chiaro che la polemica avrà un lungo sviluppo e si esaurirà assai difficilmente.

In complesso, noi non crediamo che la situazione attuale permetta obiettivamente un ritorno al 1948, al periodo cioè del primo contrasto sovietico-jugoslavo, se non altro per il fatto stesso che dieci anni sono trascorsi e la situazione generale del mondo socialista è mutata; né riteniamo che la crisi Nagy possa essere considerata soltanto in rapporto al contrasto con Tito, nel senso che le esecuzioni di Budapest debbano essere considerate un monito rivolto al «revisionista» jugoslavo. Ma non si può negare che dalla dichiarazione di Belgrado del maggio 1955, che fu sottoscritta da Tito e da Krusiov, ad oggi, molti passi indietro sono stati fatti, e comunque è stata evidente, nei dirigenti sovietici, l'intenzione di ridurre il significato delle «vie diverse al socialismo» che la dichiarazione di Belgrado apriva.

Altrettanto chiaro è che l'operazione tentata negli ultimi tempi da Krusiov, di recuperare la Jugoslavia a una partecipazione diretta al campo socialista, è fallita proprio perché, nella fase attuale di sviluppo del mondo orientale, i dirigenti sovietici, mentre continuano ad attuare le loro riforme interne in senso decentratore, non sono in grado di accogliere una diversificazione esterna delle vie al socialismo che giungano sino alla posizione titolista; che comporti cioè la assunzione, da parte di uno Stato che si proclama socialista come la Jugoslavia, di una posizione di neutralità di fronte ai blocchi di potenze. Il che conferma l'interpretazione data al tempo del Congresso di Lubiana, che il punto principale di contrasto tra Belgrado e i paesi del «campo socialista» vertesse essenzialmente sui punti della politica internazionale, e assai meno sulle questioni ideologiche e della costruzione socialista all'interno del paese.

Questo, della precisazione e dell'inasprimento dei rapporti tra la Jugoslavia e gli altri paesi dell'Europa orientale, è stato certamente l'elemento più caratteristico del Congresso svoltosi a Sofia dal 2 al 7 giugno. E tuttavia, in una riunione dominata, come quella, dalla presenza di Krusiov, alcune precisazioni ci sono pur state, per quanto riguarda la posizione specifica della Bulgaria e i risultati da essa raggiunti nella sua costruzione socialista. Certamente non si tratta di risultati di particolare rilievo, come non si può parlare di una elaborazione ideologica autonoma od originale da parte bulgara. Non sarà certo da Sofia, malgrado la tradizione di Dimitroff, che potranno venire al momento attuale contributi di straordinaria interesse all'evoluzione della ideologia socialista.

Sul piano pratico della edificazione socialista c'è invece una caratteristica specifica della Bulgaria che il Congresso di Sofia ha tenuto a sottolineare. Ed è lo sviluppo, (da Problemi del socialismo).

quando l'Inno è cessato e il sipario si alza un enorme applauso straripa: Garibaldi, l'Italia, il primo attore che rivendica contro l'effervescenza di Torquemada l'anelito alla libertà di tutti gli oppressi. Lo Stenterello che dà lo sgambetto al boia vestito di rosso, il quale vacilla, increspato, ruzzola dentro la botola, in un abisso dal quale non riemergerà fino alla prossima domenica che il dramma dovrà essere a richiesta generale replicato, tutta una cosa che lievitava e gonfia nel cuore delle gradinate.

A casa mia madre vorrebbe sapere: «Ti sei divertito all'arena? T'è piaciuto lo spettacolo?»

Non so nemmeno di dove incominciare per spiegarle. C'era anche lo Stenterello, lo Stenterello alla fine ha dato lo sgambetto al boia, bisognava vedere: da sbellicarsi dal ridere. Invece, proprio in quel momento tutta la gente s'è messa a piangere.

«Piangevano?»

«Tutti. Anche il babbo».

«Tuo padre?»

«Anche lui, anche il babbo ha pianto. Dovevi vederlo».

«Ha pianto? Lui ha pianto?»

E' lui, ora, che mia madre guarda, sbalordita. Con un soave stupore, quasi ritorsione a un tratto per lei il tempo felice che temeva ormai spento per sempre, lo sguardo le diventa tenero.

«Lui?»

Dal momento che glielo dico io. Dove anche lei convenirne, finalmente: è ancora lo stesso di quando lo sposò.

(Per gentile concessione dell'Editore Vallecchi).

IMPEGNO SOCIALISTA DI LOTTA

Giorgio Vergetti

ANCHE L' ha il suo "Me

Indagine igienico-sanitaria sulla casa rurale

Alla destra del Paese troviamo la parrocchia di Osta, sede, nell'antichità, dell'Ospedale di S. Antonio.

Anno	Nati	Q.N. ‰	Morti	Q.N. ‰
1950	56	19,7	35	12,3
1951	54	19	38	13,4
1952	44	15,5	22	7,7
1953	26	9,1	30	10,5
1954	35	12	25	9,2

Acquedotto pubblico
Pozzo a scavo o sorgenti a pelo
Cisterna con acqua proveniente
letti
Case abbandonate

ILIA

iridione"

nel Comune di Castel del Rio

CASE e NO

Case con nessuna deficienza		2 tot.	2 (1,2%)
Case con deficienze N.:	secchiaio	2	
	concimaia	2	
	stalla	2 tot.	8 (4,9%)
	approvvigionamento idrico	1	
	imbiancatura	1	
	secchiaio e gabinetto	1	
	concimaia e gabinetto	2	
	gabinetto e stalla	5 tot.	11 (6,5%)
	secchiaio e concimaia	2	
	approvvigionamento idrico e concimaia	1	
1	pavimento, imbiancatura intonacatura	2	
	pavimento, imbiancatura, stalla	3	
	secchiaio, gabinetto, stalla	7	
	secchiaio, gabinetto, concimaia	1 tot.	15 (9 %)
	imbiancatura, secchiaio, gabinetto	1	
	pavimenti, secchiaio, porcele	1	
	gabinetto, approvvigionamento idrico, stalla, porcele	4 tot.	5 (3 %)
	pavimento, secchiaio, gabinetto, porcele	1	
	gabinetto, approvvigionamento idrico, stalla, porcele, concimaia	5	
	secchiaio, gabinetto, stalla, porcele, concimaia	9 tot.	16 (9,8%)
2	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, concimaia	1	
	secchiaio, gabinetto, approvvigionamento idrico, stalla, porcele	1	
	pavimento, intonaco, imbiancatura, stalla, porcele, concimaia	2	
	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, concimaia	4 tot.	0 (5,6%)
	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, approvvigionamento idrico, concimaia	3	
	pavimento, intonacatura, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, stalla, concimaia	16 tot.	16 (9,8%)
	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, concimaia, stalla, porcele	20 tot.	26 (16 %)
	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, approvvigionamento idrico, stalla, porcele	6	
	pavimento, intonaco, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, approvvigionamento idrico, stalla, porcele, concimaia	tot.	33 (20 %)
	concimaia	33	
3	inabitato	21 tot.	21 (12,9%)
		162 tot.	162 (100 %)

castellata cioè di 848 litri, il resto è a bosco e a pascolo.

La rendita annua si aggira quindi sulle 80-100 mila lire annue.

Considerazioni e cause

Esaminando le varie statistiche surriportate, il movimento demografico e le descrizioni particolareggiate dei vari tipi di case dobbiamo convenire che lo stato igienico sanitario dell'ambiente rurale del Comune di Castel del Rio è in massima parte negativo.

Ho fatto cenno in precedenza, considerando il numero degli abitanti in continua diminuzione dal 1936 a tutto il 1954, all'esistenza di un fenomeno di emigrazione. Tale esodo si è accentuato in questi ultimi anni. Ho rilevato infatti nelle statistiche che esistono 21 poderi abbandonati. In altri termini, tale spopolamento che si verifica in tutta la montagna, rispecchia la tragedia di molte famiglie che lasciano la propria terra, per portarsi, sia pure a tappe successive e in diversi anni, verso la città o la pianura, onde procurarsi almeno nelle loro speranze ed illusioni, una vita meno misera.

E' un problema questo la cui soluzione investe molti campi della vita economica, sociale e soprattutto igienica dell'ambiente rurale.

E' evidente che si tratta oltreché di un reddito basso, sufficiente appena per vivere, anche delle pessime condizioni delle abitazioni, della scarsa alimentazione, di mancanza di viabilità, di completa deficienza di comunicazioni (telefono-telegrafo).

Si pensi che due grosse frazioni, Belvedere e Giugnola, che contano 800 abitanti, sono ancora senza luce, acqua, telefono, telegrafo.

Abbiamo visitato case completamente prive di ogni servizio igienico, compresa l'acqua potabile.

Diciotto famiglie su 162, cioè l'11% circa, si servono anche per uso alimentare di acqua proveniente dai tetti e raccolta in una cisterna priva anche questa di ogni protezione da inquinamento.

In sole 27 case (1,7%) arriva l'acquedotto pubblico, la cui acqua dà garanzia di purezza e di bontà.

Ciò si verifica nella zona di Belvedere, dove recentemente lo Stato ha costruito un acquedotto rurale contribuendo così al miglioramento delle condizioni igieniche di quelle popolazioni e risolvendo, in parte, il più vasto problema della montagna.

Riguardo il sistema di illuminazione vediamo che in 129 case (92%) esiste ancora l'illuminazione a petrolio, e soltanto in 2 case rurali, cioè nel 1,2%, l'illuminazione elettrica. In altro 6,8% il liquigas.

In 105 case coloniche cioè nel 64,9% non esiste il gabinetto. Nel rimanente 22,2% tale servizio igienico non risponde del tutto alle necessità volute e dovute.

Infatti nell'11% del totale il gabinetto per quanto esistente, è completamente insufficiente non esistendo nessun sistema di fognatura razionale.

Dalle statistiche vediamo che esistono 120 case (74%) insufficienti, con deficienze più o meno.

Esistono 59 case (36%) con deficienze a carico di tutto, cioè del pavimento, intonacatura, imbiancatura, secchiaio, gabinetto, concimaia, stalla, porcele, approvvigionamento idrico.

Si sono rilevate 85 case rurali con concimaia a fossa, 50 con pozzetto con platea o piattaforma non sempre igienicamente e staticamente buone. Non lievi quindi sono le deficienze e non poco numerose.

A che cosa è dovuto questo stato di fatto pessimo?

E' da rilevare che nell'ultimo conflitto tale Comune è stato teatro di operazioni militari, e tale fatto ha inciso parecchio sullo stato delle abitazioni. Importa ricordare bensì che anche il reddito molto basso non permette ai proprietari di investire capitali per spese di migliorie alle abitazioni, ed inoltre che la pressione fiscale si fa molto sentire. Il fatto stesso che ben 21 poderi siano stati abbandonati e siano incolti, cioè il 13% circa dei fondi rustici esistenti, sta a dimostrare la miseria di questo Comune. Un altro fatto che incide ancora sulle condizioni negative dello stato igienico sanitario di questo Comune è la scarsa fertilità del terreno, bello nel suo aspetto, pittoresco nei suoi castagneti, ma avaro nel dare i suoi prodotti.

Il progresso della meccanizzazione agricola, rigoglioso e in continuo cammino nelle zone di pianura, è invece qui poco evidente in quanto la scoscesa del terreno non permette altro che ancora l'uso degli attrezzi tradizionali.

Non è dunque possibile una coltivazione intensiva. Da ciò si arguisce che inferiori sono i capitali a disposizione sia per le migliorie fondiarie e tanto meno per le migliorie allo stato delle abitazioni. Tali ultime poi non sono sentite che in minima parte, in quanto è più facile vedere compiere qualche lavoro per le



Un esempio di concimaia e di gabinetto.

migliorie del terreno che miglioramenti edilizi, i quali sono ritenuti improduttivi, almeno a breve scadenza.

E' questo stato di cose che determina il fenomeno dell'esodo dalla montagna. Non esiste insomma tra progresso generale del vivere civile e condizioni della montagna un punto di contatto. Il progresso agricolo, edilizio, generale della vita è in continuo cammino; lo stato attuale della montagna è quello di 100 anni fa.

Si può constatare ancora oggi che il contadino di montagna per mancanza specie di vie di comunicazioni, resta isolato nella sua casa colta sua famiglia e colle sue bestie, per 3-4 mesi invernali e si alimenta molto, in questo tempo, di polenta e castagnaccio.

E' giustificato quindi, per quanto ciò rappresenti da un punto di vista nazionale un lato negativo del suo bilancio, che il montanaro veda nel podere di pianura la meta dei suoi sogni e delle sue aspirazioni.

G. P.

MODO DI ALLONTANAMENTO DEI MATERIALI LURIDI DOMESTICI

	N°	%
Case senza gabinetto	105	24,9
Case con gabinetto	19	11,5
Case con gabinetto in buone condizioni	17	10,7
Case abbandonate	21	12,9

Case con concimaia a fossa	85	52,5
Case con concimaia a pozzetto con platea e piattaforma	50	30,8
Case con concimaia mancante	6	3,7
Case abbandonate	21	12,9

Per quanto riguarda le fognature, nella totalità delle case censite non esiste alcun sistema razionale di raccolta e smaltimento dei materiali luridi. Dove esistono, si ricorre ordinariamente ai sistemi statici puri, fra i quali spessissimo figura, purtroppo, il pozzo nero assorbitente.

Onde illustrare le tabelle riportate, ritengo opportuno ora descrivere, in particolare, una casa per ogni tipo, sorvolando sull'esempio di casa a posto, in quanto che è compito di questa nostra analisi descriverne le deficienze e su quello di case abbandonate in quanto che, queste ultime, non è stato possibile visitarle.

Esempio di una casa colonica in buone condizioni

(Fondo Cà di Facchino, Belvedere)

E' un fabbricato rurale di medie dimensioni con annesso stalla. E' composta di n. 3 piani.

L'accesso si ha attraverso un piccolo corridoio che immette nella cucina e la stalla e tramite la scala al piano superiore. Attraverso la cucina si ha accesso ad un vano adibito a granalo. Lo stato interno delle 2 stanze per quanto riguarda intonaco, imbiancatura, luce è buono.

Al piano terreno trovasi pure la stalla per il bestiame, di costruzione nuova, per una capienza di n. 3 capi.

Al 1° piano si trovano n. 2 vani in condizioni buone. Da uno di questi si accede al gabinetto costruito su soletta a sbalzo.

Il gabinetto non risponde ai requisiti igienici in quanto ha l'accesso direttamente dalla camera da letto, è privo di acqua corrente e i liquami sono raccolti in un pozzetto a fondo perdente, adiacente al muro perimetrale della casa.

Il 2° piano è composto di n. 3 vani rispettivamente adibiti a camera da letto, e 1 a ripostiglio. Il disimpegno dei vani avviene tramite corridoio.

Alla distanza di m. 5 dal fabbricato trovasi la concimaia con pozzetto di raccolta e piattaforma di costruzione nuova.

La superficie lavorativa del podere è di 8 ettari con un reddito annuo di L. 200.000.

La coltivazione prevalente è a seminativo e a frutta. La famiglia colonica è composta di 4 persone adulte, padre, madre e 2 figlie di cui una fa la maglietta.

Il sistema di illuminazione è il liquigas.

L'approvvigionamento idrico avviene a mezzo acquedotto pubblico.

Esempio di una casa in mediocri condizioni

(Cà di More, Giugnola)

Questa casa colonica è situata nella frazione di Belvedere da cui dista circa 1 Km. e 300 m. dalla strada principale. Fu costruita nel 1754 e si presenta all'esterno in condizioni mediocri. E' costruita su un terreno in declivio. Dalla parte più alta, verso il monte, a mezzo di una scala esterna si entra al primo piano adibito ad abitazione.

L'accesso al fabbricato è dato da una porta, che immette direttamente nella cucina la quale, in mancanza di corridoio, ha pure funzione di disimpegno per l'accesso agli altri vani.

Lo stato dell'intonaco e della imbiancatura è buono. Esiste il secchiaio le cui acque di rifiuto vengono convogliate a mezzo di un tubo direttamente fuori dalla finestra e non esiste un pozzetto di raccolta.

Dalla cucina, attraverso 4 porte, si entra nelle camere adiacenti di cui due adibite a camere da letto, una a ripostiglio, una a saletta. Da una camera sulla destra si entra in un'altra camera da letto; e dal ripostiglio a mezzo di una scaletta in legno si sale nel sottotetto adibito a solaio privo di intonaco.

Dal ripostiglio si entra pure in una quarta camera da letto. Tutti i vani hanno una intonacatura, una imbiancatura e una pavimentazione soddisfacente.

Il pianterreno è adibito a magazzino cantina e ripostiglio per gli attrezzi agricoli. Questi vani sono privi di intonacatura, imbiancatura e pavimentazione. La illuminazione è scarsa.

Di fronte alla casa esiste un fabbricato al pianterreno adibito a ricovero per il bestiame bovino e al primo piano a fienile. A destra sul suddetto fabbricato c'è la concimaia ed il gabinetto. La concimaia è a pozzetto con piattaforma in condizioni scadenti.

Il gabinetto è costruito con asse, non esiste la porta e i rifiuti vengono direttamente immessi nella concimaia.

Gli abitanti non ne fanno uso.

La superficie lavorativa del podere è di 32 ettari. La coltivazione è a grano, uva, castagne, e dà un utile globale di 200.000 lire annue.

La famiglia colonica è composta di 5 persone adulte, e 2 bambini. Il podere è condotto a mezzadria.

Il sistema di illuminazione è a liquigas. Il pozzo, sulla sinistra dell'abitazione, distante circa 10 metri, è un pozzo a scavo profondo che utilizza vene di reti idriche protette da sovrastanti strati impermeabili.

L'acqua viene attirata a mezzo di un secchio fissato con una catena al pozzo stesso.

Unito al muro perimetrale della casa colonica esiste il porcele e un forno di campagna.

Esempio di una casa insufficiente

(Valdivola, S. Ambrogio)

E' un fabbricato rurale isolato posto sulla cima di una collinetta con disposizione promiscua degli ambienti.

Il pianterreno, a lato sud, è adibito a portico attrezzi, nella parte centrale, con accesso dal lato est, a pollaio, mentre il lato nord è adibito a stalla con n. 4 poste.

La stalla, il cui soffitto è costituito da travi in legno con sovrastante assito trovasi in condizioni pessime, oltre che per lo stato di conservazione, per la mancanza di finestre e l'altezza che raggiunge, nel punto massimo, i metri 2,10 ed è sprovvista di scolo per le urine.

Il 1° piano, a cui si accede tramite una scala in pietra naturale, è composto di n. 3 stanze: una cucina, una camera da letto, in un ammezzato posto di sopra al pollaio, e un'altra stanza adibita a camera da letto e ripostiglio nello stesso tempo.

Da quest'ultima si accede al 2° piano adibito a solaio.

Al lato sud, sopra il portico, trovasi il fienile a cui si accede tramite scala a pioli.

Lo stato generale del fabbricato esternamente ed internamente è pessimo. Non esiste né secchiaio, né gabinetto.

I solai in legno, i pavimenti in lastre e malta, i muri completamente privi di intonaco e imbiancatura, le finestre di dimensioni minime, i serramenti in parte mancanti, l'illuminazione a petrolio rendono il fabbricato inabitabile.

Al lato ovest della casa, esiste una rudimentale concimaia costruita in muratura a secco senza piattaforma e senza pozzetto. A 3 metri vi è una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana usata anche a scopo alimentare.

La famiglia colonica è composta di 5 persone adulte e un bimbo piccolo. La coltivazione prevalente è seminativo. Quest'anno il raccolto del grano è stato di 17 quintali, quello dell'uva di 1

PER UN MAGGIORE IMPULSO alle feste della Stampa Socialista

La relazione del compagno Carlo Badini all'Attivo Provinciale

LE FESTE dell' *Avanti!* Svolte

- 22 GIUGNO
Cadrano (Granarolo Emilia)
- 29 GIUGNO
Casalecchio di Reno
Ponticella (S. Lazzaro di Savena)
- 30 GIUGNO
Sezione «B. Buozi» (Bologna)
- 6 LUGLIO
Sezione «A. Pulega» (Bologna)
Sasso Marconi
Marano (Castenaso)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)
- 13 LUGLIO
Sezione «E. Trigari» (Bologna)
Cà di Bazzone (Monterenzio)
S. Lazzaro di Savena
Sezione «M. Cesari» (Bologna)
- 14 LUGLIO
Sezione «F. Benfenati» (Bologna)
- 20 LUGLIO
Sezione «A. Ramazzotti» (Bologna)
Bubano (Mordano)
Medicina
Vedrana (Budrio)
- 21 LUGLIO
Sezione «R. Gaiani» (Bologna)
- 27 LUGLIO
Sezione «B. Buozi» (Imola)
Sezione «F. De Rosa» (Bologna)
Ponte Ronca (Zola Predosa)
Castenaso
Ca' de Fabbri (Minerbio)
Toscanello (Dozza Imolese)
Baricella
Castel d'Argile
- 28 LUGLIO
Sezione «O. Vancini» (Bologna)
- 3 AGOSTO
Castel del Rio
Budrio
Ponte Santo (Imola)
Castel S. Pietro
Ponte della Venturina (Granaglione)
Sezione «P. Pasquali» (Bologna)
S. Marino (Bentivoglio)
Villafontana (Medicina)
- 4 AGOSTO
Minerbio
Sezione «L. Zanardi» (Bologna)
- 5 AGOSTO
Padulle (Sala Bolognese)
- 10 AGOSTO
Crevalcore
Galliera
Ozzano Emilia
Granarolo Emilia
Ponticelli (Imola)
- 17 AGOSTO
Sezione «G. Zanardi» (Bologna)
Colunga (S. Lazzaro di Savena)
Molinella
- 24 AGOSTO
Bevilacqua (Crevalcore)
Sezione «C. Marx» (Bologna)
Sezione «P. Fabbri» (Bologna)
Argelato
Lizzano in Belvedere
NAS Gas-Acqua (Bologna)
S. Gabriele (Baricella)
Goccianello (Imola)
- 30 AGOSTO
Sasso Morelli (Imola)
Pirattello (Imola)
- 7 SETTEMBRE
Alto (Malalbergo)
S. Giorgio di Piano
S. Giovanni (Minerbio)
Calcara (Crespellano)
Vergato
Madonna (Castenaso)
Selva Malvezzi
Quarto Inferiore
Monterenzio
Casalimbanese
- 14 SETTEMBRE
Palata Pepoli (Crevalcore)
S. Antonio (Medicina)
S. Maria in Strada (Anzola Emilia)
Decima (S. Giovanni in Persiceto)
Fontanelle
Mordano

Di questa settimana

SABATO 20 SETTEMBRE

ore 20 Giardino di Imola

DOMENICA 21 SETTEMBRE

- ore 18 Pieve di Cento - on. Silvano Armaroli
ore 19.30 Dozza Imolese - on. Gianluigi Borghese
ore 18 S. Agata Bologn. - sen. Carmine Mancinelli
ore 16.30 Mezzolara di Budrio - on. Umberto Zurlini
ore 18 S. Giovanni in P. - on. Adelfo Albarello
ore 19 Castelmaggiore - Ermanno Tondi
ore 17.30 Fiorentina (Medicina) - Carlo Badini
ore 19 Sezione «Vellani» (Bologna) - Carlo Alpi
ore 17 Laveoleto (Granarolo E.) - Bruno Bolelli
ore 17.30 Castelletto di Serravalle - Giorgio Vegetti
Prunaro di Budrio - Mario Brini
ore 17 S. Martino in Pedriolo - Sandro Mattioli

Su problemi fondamentali per la vita del comune di Camugnano parlerà, in questo grosso centro del nostro Appennino, domenica alle ore 12, l'on. Gianluigi Borghese.

Su la situazione politica, per la libertà e il lavoro, sempre domenica alle ore 17, parlerà a Spazzate Sassatelli (Imola) il compagno Delio Bonazzi, mentre il compagno Bruno Bolelli, sullo stesso tema, parlerà martedì 23, alle ore 20, a Bolognina di Crevalcore.

Si è tenuto mercoledì sera alla Sala dei Quaranta la conferenza provinciale dei quadri: presiedeva il compagno avv. Roberto Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale. La relazione è stata svolta dal compagno Carlo Badini, della Segreteria della Federazione, che ha fatto precedere l'esame dell'andamento della Campagna Avanti! 1958 da una breve analisi della situazione politica sul piano interno ed internazionale. Costatato il permanere di uno stato di tensione nel Medio Oriente e il profilarsi di un nuovo punto di irruzione nell'area di Formosa, egli ha riconosciuto come tutte le attività portate sul piano interno ad una limitazione delle garanzie costituzionali del cittadino, richiamando i numerosi fatti che suffragano tale conclusione. La politica discriminatoria delle vecchie maggioranze centriste e di questa hanno poi certamente favorito il prosperare delle speculazioni, a paravento delle quali è sempre possibile vedere un grande cappello da prete. Le proposizioni moralizzatrici della socialdemocrazia, nuovamente al governo con la D.C., sono restiate allo stato puramente velleitario ed i primi passi del governo Fanfani, per quanto autoproclamatisi di sinistra, sono stati accompagnati dal fragore delle lotte operaie e contadine.

Il compagno Badini ha poi sostenuto che la spinta a cambiare le cose nel Paese deve venire ancora una volta dalle masse popolari, dai socialisti. «Il corpo elettorale dando più voti al nostro Partito, il che ha voluto dire aumento della percentuale e della rappresentanza parlamentare ha chiaramente dimostrato di avere fiducia nella nostra azione, di attendere da una iniziativa socialista nel Paese l'avvio per una radicale e profonda trasformazione della nostra società in senso democratico. E' certo molto quello che si attende da noi e purtroppo ci accade talvolta di dare l'impressione (e forse non soltanto questa) di non essere in grado di esprimere una tale iniziativa. Crisi di crescita, crisi di organizzazione, crisi di indirizzo? Quasi sicuramente un po' di tutto questo. Certo è che il Partito non sempre si produce in quello sforzo necessario a fargli mantenere quella giusta collocazione che ha trovato al Congresso di Venezia nello spazio politico del Paese. Noi ci troviamo alla vigilia del Congresso Nazionale: avvertiamo di essere ancora una volta al centro dell'attenzione politica. C'è chi spera che noi si volti la prua in un senso, chi in un altro. Non v'è da augurarsi che il Partito continui nella rotta prescelta che è una autonomia rotta nel mare del classismo. Noi non ci sentiamo alcuna vocazione per i porti socialdemocratici: se per avventura qualcuno ancora l'avesse le vicende di queste settimane dovrebbe avergliela distrutta. Il problema dell'unità socialista così come è stato inteso negli ultimi tempi (unità nel P.S.I. e col P.S.I.) non è certo da ridiscutere. Né tale sembra essere quello dei rapporti col P.C.I. che il Congresso di Venezia aveva delineato e il Comitato Centrale dell'autunno 1957 ha poi definito. Quella esigenza di chiarezza da molti compagni invocata ha nelle premesse di oggi la possibilità di trovare soddisfazione: ciò a cui si deve tendere è la riconquista della unità politica del Partito. Si è molto, troppo, parlato di correnti negli ultimi tempi. Certo esistono disparità di opinioni fra singoli e gruppi di compagni. Ciò rientra nel

normale ordine delle cose per un partito operaio che non punti sull'appiattimento delle idee al suo interno e sul conformismo. Ma tutto ciò non deve portare al cristallizzarsi delle divergenze, non deve riportarci alla lotta di corrente. A nessuno deve essere negato il diritto a liberamente esprimersi all'interno del Partito, a tutti deve essere chiesto di adeguarsi nella loro azione alla linea politica del Partito. Solo così si perseguono gli obiettivi della chiarezza nell'unità del Partito.

Dare al nostro settimanale 1.000 nuovi abbonamenti

Il compagno Badini ha poi richiamato gli obiettivi che ci si pone all'inizio della Campagna Avanti! delineando il quadro dei risultati raggiunti. «A tutt'oggi le feste, svolte e programmate, sono 100: 78 svolte e 22 programmate. Rispetto al totale dello scorso anno sono 25 in meno: «in città ne è stata fatta una in più, in montagna 13 in meno e lo stesso in pianura». Proseguendo, affronta il problema dei versamenti dalle Sezioni all'Avanti! «Su 78 feste già svolte, i versamenti sono stati effettuati da 40 Sezioni, la metà dunque. Questi ammontano a L. 2.054.125, così ripartiti: città, L. 635.250 (13 feste); montagna, L. 67.875 (3 feste); pianura, L. 1.351.500 (24 feste). Lo scorso anno in conto feste furono incassate L. 3.994.101. Considerando dunque che i versamenti riguardano solo la metà delle feste effettuate, che altre 22 già ne sono programmate, si può azzardare la previsione che l'incasso dello scorso anno dovrebbe essere raggiunto. Credo sia giusto qui rivolgere il nostro grazie alle diverse centinaia di attivisti che si sono instancabilmente prodigati per favorire il successo delle nostre manifestazioni e qui ricordare quelle Sezioni che più hanno dato: «P. Fabbri» (101 mila), «A. Ramazzotti» (150 mila), Budrio (100 mila), Vedrana (100 mila), Casalecchio di Reno (103 mila), Castenaso (80 mila), Minerbio (70 mila), S. Lazzaro di Savena (60 mila), Ponticella (75 mila) e S. Venanzo (68 mila), per un totale di L. 986.000. 11 Sezioni che da sole hanno quasi dato il 50 per cento dei versamenti».

Il compagno Badini passa quindi all'esame del problema bolli e cartelle Avanti! «Dove invece le cose vanno male (ed è qui appunto che si rivelano le nostre crepe organizzative) è nel campo

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 1 giorno feriale
dalle 11 alle 13 e dalle 16
alle 17 (escluso il martedì
pomeriggio). La domenica
dalle ore 9 alle 11.

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITÀ SUPERIORE

I comunisti bulgari

(continua dalla 3.a pag.)

unico in tutte le democrazie popolari, che la collettivizzazione agricola ha raggiunto nel paese. La percentuale dei terreni coltivabili collettivizzati, anche se prevalentemente nella forma cooperativa, è in Bulgaria del 91 per cento, di gran lunga la più alta che si registra nell'Europa orientale. Unione Sovietica esclusa, e tale da far ritenere praticamente condotta a termine la politica di collettivizzazione voluta dal partito. Accanto a questo dato di fatto sulla situazione agricola della Bulgaria va tenuto presente un altro elemento, pure relativo alla costruzione economica; che in Bulgaria lo sviluppo industriale, pur accentuato in confronto alla situazione prebellica, non intende andare al di là di certi limiti. Nel rapporto generale presentato al Congresso dal primo segretario del partito Givkov e nel rapporto sul piano quinquennale presentato dal primo ministro Jugov è stato precisato che non è necessario, per la Bulgaria, sviluppare tutti i rami dell'industria, ma soltanto quelli che sono di più immediato interesse per la situazione economica generale del paese.

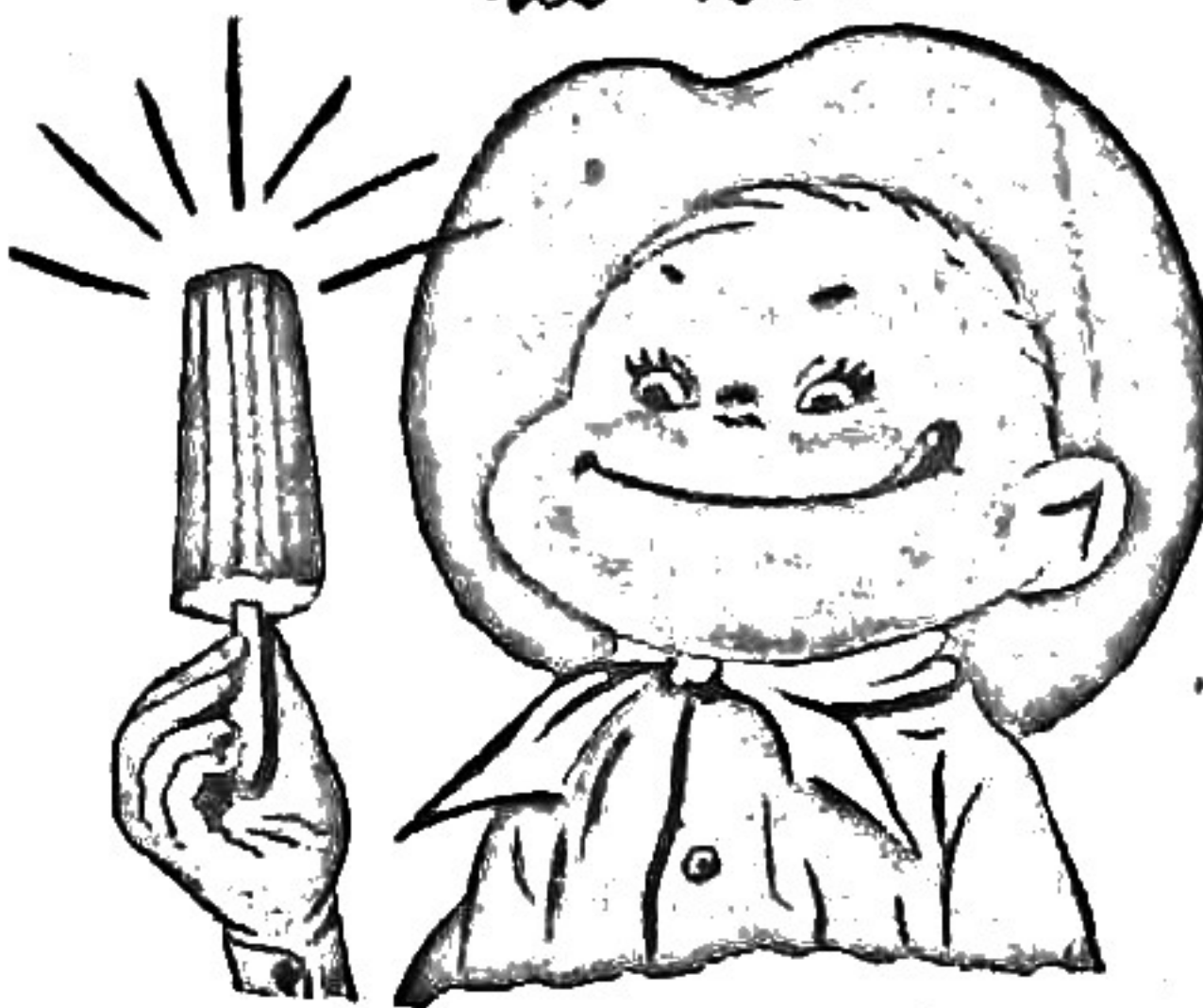
Ciò significa che, da Stato agricolo-industriale quale era prima della guerra, la Bulgaria si avvia a trasformarsi, alla fine del terzo piano quinquennale 1958-62, in Stato industriale-agricolo, senza che però la produzione industriale debba raggiungere il punto paragonabile a quelle della Cecoslovacchia, della Polonia e della stessa Ungheria. Non è molto per definire una «via bulgara» al socialismo, ma è pur sempre una diversificazione precisa, nel quadro di quella distribuzione dei compiti economici che sembra essere l'obiettivo principale della revisione delle prospettive generali del mondo socialista che è in corso.

dei bolli e delle cartelle Avanti!. 5 Sezioni soltanto hanno versato qualcosa in conto bolli, 10 in conto cartelle. Dove invece la situazione è buona è nel campo della diffusione Avanti!: ogni giorno vengono diffuse 2.934 copie del quotidiano del Partito, mentre nei giorni festivi la diffusione è più che triplicata raggiungendo le 9.564 copie. «Meno bene — afferma il compagno Badini — le cose per quanto riguarda La Squilla. Ogni anno si perdono copie in abbonamento, ogni anno aumenta il passivo. Attualmente siamo a 2.800 copie de La Squilla, cui si devono aggiungere 800-900 copie de La Lotta di Imola: un totale di 3.600-3.700 copie. Questo vuol dire un deficit di 40 milioni l'anno, di 2 milioni all'anno. Concludendo il responsabile della Commissione federale Stampa e Propaganda traccia le linee della azione futura, che così si possono riassumere:

- 1) arrivare almeno alle 110-115 feste Avanti!; il che vuol dire puntare perché 10-15 di quelle Sezioni che lo scorso anno l'avevano fatta e quest'anno ancora non sfruttano quest'ultima parentesi di caldo per farsi la loro festa;
- 2) intensificare, fino a metà ottobre, le riunioni conviviali di nucleo e di borgata; se ne sono già fatte, dobbiamo farne altre;
- 3) dare inizio in forma concreta all'attività dei bolli e delle cartelle: i primi allo interno, le seconde all'esterno del Partito;
- 4) consolidare la diffusione dell'Avanti!, puntando alla riduzione della resa e al costante aumento della diffusione festiva;
- 5) garantire, mediante la conquista di 1.000 nuovi lettori, la continuità di vita per La Squilla.

Cooperativa
EDILI ed AFFINI
BARICELLA
VIA DEL CORSO - TELEF. 87.726
Costruzioni in cemento armato murarie

Gelati
PINI
ice cream



Gioia e delizia dei grandi
e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

MOBILIFICIO ARTIGIANO
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto
Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI	n. 6 Alimentari
Tel. 82.292-82.826	» 3 Macelleria
	» 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Da RONCHI ANTONIO
Via Valeriani, 6 IMOLA Telefono n. 2192

Agipgas Gas liquido
FARGAS Fornelli - Cucine - Scaldabagni

Fornelli - Cucine economiche

Gas per autotrazione - Trasformazione fornelli a gas
PENTOLE A PRESSIONE

ALLARME PER LA COGNE

La riduzione dell'orario settimanale di lavoro, portato da 40 a 24 ore, mostra che l'azienda è travagliata da una profonda crisi - Futuro oscuro per le maestranze malgrado il palliativo della Cassa di Integrazione - Le gravi responsabilità del Governo

Unità delle maestranze e dei sindacati per la salvezza dello stabilimento

Molte volte da queste colonne abbiamo sollecitato l'intervento concorde di tutte le forze politiche, sindacali, enti e autorità locali, attorno alle maestranze della Cogne per far uscire il massimo complesso cittadino dalla situazione di crisi in cui si dibatteva e affinché lo stabilimento assumesse, con le rimanenti aziende statali, una funzione autonoma di sviluppo, libero dalla «tutela» della Confindustria che ne soffoca l'esistenza a vantaggio del monopolio e della grande azienda privata.

I nostri solleciti, pur raccogliendo la simpatia e la fiducia di tutte le maestranze, da anni fortemente preoccupate, non sono stati accolti dalle forze interessate e non poche volte, da parti ben individuate, ci siamo sentiti dire che stavamo esagerando, che le cose in fondo non andavano tanto male e che si stava «lavorando separatamente» per risolvere il problema.

Oggi, dopo una «emorragia» continua di arbitrari licenziamenti individuali e collettivi e di dimissioni forzate che dura da anni, per cui l'organo della azienda si è ridotto da oltre 800 unità a poco più di 500, la direzione dello stabilimento con comunicato apparso venerdì scorso ha annunciato la decisione di ridurre da 40 a

24 ore il lavoro settimanale per tutti gli equipaggiati e gli operai.

Questa grave decisione, che si è tentato di addolcire con la promessa dalla Cassa di Integrazione e di una integrazione interna, pone a tutti ancora una volta il grave problema della salvezza della Cogne. Le gravi responsabilità di una simile situazione pesano sulla classe dirigente e sul governo italiano che ha la volontà di liberare le aziende dello Stato dalla «tutela» del monopolio privato che ne usa come valvola di sicurezza in periodi di congiuntura sfavorevole.

Gravi responsabilità pesano ancora sulla socialdemocrazia che ancora una volta segue una simile politica al governo e una grave responsabilità diretta assume nel caso presente col titolare del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Oggi di fronte agli imolesi, alle maestranze della Cogne e ai cittadini italiani sta una pesante alternativa: o si riesce ad imporre alle aziende di Stato una funzione autonoma con precisi piani di sviluppo tecnico-produttivo e commerciale da porre in grado di concorrere con il monopolio privato, o queste aziende sono condannate a una vita di stenti e ad un progressivo smantellamento.

Nascite matrimoni e morti dall'8 al 16-9 '58

MATRIMONI

Aldo Landi con Lucia Morini; Giacomo Suzzi con Maria Carmaggi; Giuliano Petroncini con Clara Bolognesi; Luigi Galuzzi con Giovanna Campanini; Valentino Marchi con Bruno Corazza; Camillo Cavina con Maria Vignoli; Giorgio Zambrioli con Giuseppina Casadio; Marcello Venturini con Pia Manara; Mario Betti con Loredana Izzo; Mario Borgo con Maria Miola.

NATI

Danila Guerrini, Elena Andalo, Carlo Cambiuzzi, Natalie Maranini, Patrizia Gentilini, Daniele Amettili, Antonio Vecchi, Enzo Visani, Fabio Alpi, Amalia Gardenghi, Maurizio Castellari e Bruno Venini.

MORTI

Amedeo Conti di anni 58; Cesare Montanari a. 72; Giuseppe Callari a. 83; Maria Contoli a. 77; Ettore Campomori 77; Maria Panteri 75; Giovanna Baldasari a. 60; Rossi Alfredo a. 74; Marchi Marco a. 27 e Codronchi Rosa a. 79.

Bollettino prezzi del giorno 16-9-'58

PREZZO INGROSSO

	Minimo	Massimo
FRUTTA		
Pere	al Kg. 40	80
Pesche	» 30	150
Mele	» 20	70
Fichi	» 50	70
Uva	» 50	110
Aranci	» 300	350
POLLAME		
Galline	» 550	600
Tacchini	» 450	500
Oche	» 280	320
Conigli	» 290	300
Uova	(la dozzina) 336	348
SUINI		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	» 300	325
ORTAGLIE		
Insalata mista	al Kg. 100	200
Cavolo Cappuccio	» 30	40
Sedano bianco	» 60	70
Cipolle	» 25	30
Zucchetti	» 50	70
Melanzane	» 30	50
Peperoni da graticola	» 30	65
Cipolline	» 20	70
Peperoncini	» 100	110
Fagioli	» 50	70
Fagioli da sgranare	» 130	160
Pomodori	» 20	30
Patate	» 25	30

enziamenti e a nulla valgono gli interventi in extremis di Fanfani tesi a sospendere o a rinviare i licenziamenti.

L'interrogativo drammatico che sorge in tutte le maestranze e cittadini è di chiedersi fin quando può durare una azienda a vivere in crisi mantenendo gli operai senza lavoro, quando come nel caso nostro della Cogne — per «non ridurre i salari» dice la Direzione della Co-

gnè — si può sperare nell'elemosina della cassa integrazione e nelle integrazioni interne.

Ecco perché questo grave provvedimento, ultimo in ordine di tempo della Direzione Cogne, appare l'anticamera di ancor più gravi decisioni, se non si arriva in tempo a fermare una sciagurata politica economica che conduce queste aziende a morte sicura a tutto vantaggio della grossa impresa privata contro gli interessi dell'intera collettività nazionale.

Tutta Imola attorno all'Avanti!

Il grazie dei socialisti a quanti hanno concorso al successo della manifestazione socialista

Ancora una volta il successo non è mancato al Festival Comunale dell'Avanti! per tre giorni il Mercato Ortofrutticolo è stato il luogo più frequentato della città e nelle ore serali l'afflusso del pubblico è stato veramente imponente. La popolazione imolese ha dimostrato in misura ancor maggiore del solito la sua simpatia per il nostro giornale e per il nostro partito: poiché, se molti partecipano a questa festa per amor della danza o della cucina, si può dire che i più vengono per contribuire al rafforzamento del più vecchio giornale dei lavoratori, per sostenere il Partito Socialista Italiano che vanta a Imola una gloriosa tradizione ancor viva nel cuore di molti.

Ed infatti una gran folla era presente lunedì sera, compagni e simpatizzanti accorsi per udire la parola di Valdo Magnani. Senonché il compagno Magnani non era presente per motivi di salute ed è stato sostituito all'ultimo momento dal compagno Delio Bonazzi dell'esecutivo provinciale, che ha tenuto il suo comizio davanti ad un uditorio numeroso ed attento. L'oratore ha tracciato la storia dell'Avanti! che da oltre 60 anni è stato alla testa delle lotte proletarie per la libertà ed il progresso venendo poi a trattare della situazione politica attuale, caratterizzata da discriminazioni politiche e limitazioni dei diritti costituzionali nei confronti delle masse popolari e dei complacenti e colpevoli favoritismi verso i nostalgici della dittatura e verso gli scandali tipo «Giuffrè».

L'oratore è stato vivamente applaudito dai presenti i quali si sono poi intrattenuti per visitare il Festival.

Questa edizione del Festival Comunale dell'Avanti! ha dimostrato che il partito, uscito vittorioso da una competizione elettorale particolarmente difficile ed impegnativa, non ha smobilitato, e non ha esaurito le proprie energie anzi è uscito più forte dal successo elettorale, consolidando oggi i risultati organizzativi raggiunti per porre le basi per più larghi e significativi successi futuri. Il più sentito ringraziamento va a tutti i cittadini che hanno concorso con la loro pre-



Vivo successo ha raccolto anche il comizio nel corso del quale ha parlato il compagno DELIO BONAZZI in sostituzione dell'on. Valdo Magnani impossibilitato a parlare per motivi di salute.

senza e col loro contributo alla buona riuscita del Festival.

A tutti diamo appuntamento per il prossimo Festival 1959.

La Segreteria dell'Unione Imolese del P.S.I. e il Comitato del Festival dell'Avanti! rivolgono un vivo ringraziamento a tutti i compagni, compagne e amici che si sono prodigati instancabilmente all'allestimento e alle attività interne del Festival Comunale che si è concluso con successo lunedì scorso.

Un ringraziamento particolare rivolge pure alle autorità, enti, organizzazioni, agli espositori e a tutti coloro che partecipando al nostro Festival hanno concorso al successo della massima manifestazione socialista.

Sabato e domenica "in azione," i socialisti di Giardino e di Dozza Imolese

Sabato 20 e domenica 21 settembre anche i compagni di Dozza Imolese avranno la loro festa dell'Avanti!.

Domenica alle ore 19.30 avrà luogo il comizio: parlerà il compagno on. Gianluigi Borghese vice sindaco di Bologna.

Alle ore 20.30 avrà inizio le danze che continueranno fino alle 2.

Per tutta la durata della festa funzioneranno gli stands gastronomici che ogni anno sono sempre assai frequentati soprattutto in quanto a Dozza una cena o un semplice spuntino sono più graditi perché annaffiati con la ottima «Albana» locale.

Sabato 20 e domenica 21 settembre, a Giardino avrà luogo la tradizionale festa dell'Avanti!.

Domenica pomeriggio e sera ballo popolare con l'orchestra 8 Cleb.

CONDOGLIANZE

La settimana scorsa, dopo lunga malattia, cessava di vivere la madre del compagno Antonio Mazzolani. I compagni della Sezione «Andrea Costa» e la nostra Redazione gli esprimono le più sentite condoglianze.

LE ISCRIZIONI AL «FILATELICO»

Le iscrizioni al Circolo Filatelico Imolese, costituitosi recentemente, con sede in Via Paolo Galeati 6, si ricevono anche presso la cartoleria «Filatelica» E. Zanardi, Piazza Giovanni dalle Bande Nere 86, Imola.

OFFERTA

Il compagno Bruno Masi della «Bentini» di Bologna offre L. 200 al nostro settimanale.

Saluto al Festival de "l'Unità",

La Segreteria dell'Unione Imolese del P.S.I. invia un fraterno saluto al Festival Comunale de l'Unità che si inaugura sabato prossimo nella nostra città.

In un momento in cui la classe dominante accentua gli sforzi tesi a limitare e ostacolare la libertà di espressione e di parola ai partiti che si richiamano alla classe lavoratrice, la funzione della stampa di sinistra in particolare dell'Avanti! e de l'Unità assume fondamentale importanza.

Ancor più che nel passato le lotte che stanno di fronte alle masse popolari per la loro totale emancipazione, saranno dure e difficili, richiederanno perciò lo sforzo e la azione di tutti i partiti e le organizzazioni democratiche e popolari, che pur nella salvaguardia piena della propria autonomia, dovranno trovare sul terreno degli interessi di classe dei quali sono parte integrante, l'unità nell'azione per la conquista di un avvenire migliore, per sempre nuovi successi sulla via italiana al socialismo.

Con questo spirito formuliamo gli auguri di pieno successo.

Alfredo Giovanardi

Ancora proteste contro le smargiassate fasciste

Indetto dalla Sezione A.N. P.I. e con l'adesione delle organizzazioni del Partito sempre conseguenti alle lotte antifasciste, la sera di martedì 9 c.m. si è svolto nella piazza Gramsci un affollatissimo comizio aperto con vibrante parole di protesta della resistenza Imolese del Segretario dell'A.N.P.I. Gualandini il quale ha denunciato le gradassate provocatorie nella nostra città da parte di tristi figure residuati dello squadrismo fascista che si erano rimessi in fregola dopo il colpevole e deplorato «placet» governativo per il raduno di Predappio.

La numerosa folla in ascolto già colpita e addegnata per i fatti avvenuti, ha manifestato contro simili offese ai propri sentimenti civili e democratici.

Il comizio sempre più affollato da migliaia di cittadini malgrado uno schieramento notevole di forza di Polizia che sembrava disposto per chissà quali operazioni, ha avuto uno svolgimento sereno e caloroso col discorso degli oratori Carlo Badini e on. Bottonelli che parlando hanno ribadito con espressioni chiare e obiettive la necessità di costituire un largo e vigoroso schieramento popolare unitario per impedire il ripetersi e lo estendersi di consimili attentati al patrimonio più geloso del nostro popolo che è espresso nella difesa più strenua della libertà democratiche e repubblicane e nel segno inflessibile dell'antifascismo.

Le iscrizioni alla scuola materna

La Scuola Materna avverte che fino al 25 corrente sono aperte le iscrizioni per i bimbi di ambo i sessi, compresi fra i 3 e i 6 anni d'età.

E' indispensabile, che le famiglie interessate presentino, nel termine stabilito, nelle ore antimeridiane di ogni giorno feriale, le relative domande d'ammissione, accompagnate da una quota fissa di iscrizione di L. 1.500.

La retta, di L. 1.600 mensili dà diritto alla refezione completa di mezzogiorno, costituita di minestra, pane e pietanza; i familiari dovranno pertanto provvedere i bimbi della merenda.

L'orario delle lezioni è stabilito dalle ore 8 alle ore 17 e nei giorni prescritti dal calendario scolastico.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI!

AUGURI

I socialisti della «Giurlo» di Bologna porgono auguri di pronta guarigione alla compagna Norma Roncaghi in Cinti. Pure auguri di guarigione inviano alla piccola Tamara figlia del compagno Giancarlo Trocchi e moglie.

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

La settimana sportiva

La settimana parigina ha avuto la sua... coda al Vigorelli, anzi, al Vigo, si è avuto qualcosa di più di quanto posto in tavola al Parco dei Principi. Infatti, oltre alla finale della gara di velocità per il titolo italiano fra Maspes ed Ognà, gara rimasta in sospeso prima del mondiale per una caduta di Maspes, e che è stata ora vinta da Ognà, oltre alla rinuncia del campionato del mondo, vinca da Maspes davanti a Roussseau, Sacchi ed Ognà, e oltre alla rinuncia dell'inseguimento dilettanti, gara in cui St-monigh ha addirittura surclassato l'iridato Sheil realizzando sui quattro chilometri il tempo di 4'50"2 (media Km. 48,128) che rappresenta il nuovo primato mondiale sulla distanza, la SIS ha offerto un Baldini Riviere da ricordare per un pezzo. Lo scontro fra i due assi sui dieci chilometri faceva presagire emozioni a non finire, una vittoria dell'uno o dell'altro da misurarsi col decimetro ed un tempo di quelli da segnare a lettere d'oro. Di tutto ciò sono rimaste due cose: una emozione molto amara per gli italiani ed il tempo. Riviere infatti non si è limitato a battere il nostro campione che pure aveva tenuto una media sul cinquant'ora, ma al termine del sedicesimo giro, e quindi dopo aver percorso km. 6,423, l'ha raggiunto realizzando una media di 50,315! E dire che ai cinque chilometri il suo tempo era di 5'59" pari a km. 50,130, vale a dire che in meno di un chilometro e mezzo ha elevato la media stessa di 200 metri realizzando nell'ultimo suo giro 27"11: esattamente lo stesso tempo impiegato nel secondo fino a quel momento risultato il più veloce! Una impresa fantastica che purtroppo ha soltanto nelle cifre la sua esatta espressione. E' questa, per Riviere, un'altra promessa realizzata. Egli, infatti, aveva dichiarato molto tempo fa che avrebbe battuto il record dell'ora, che si sarebbe laureato campione del mondo, che avrebbe percorso i cinque chilometri in meno di sei minuti, e che avrebbe, nell'inseguimento, raggiunto Baldini. Promesse e realizzate.

Ora ha detto che vuol superare i quarantasette orari nel suo prossimo tentativo.

su l'ora e visto il suo attuale stupefacente stato di grazia e più che probabile che riuscirà anche in questo tentativo.

Sotto il peso di questa sconfitta Baldini ha incontrato domenica a Ginevra l'ex entant prodige. Anquetil. Anche qui Baldini, pur essendo andato più forte dello scorso anno, è stato battuto. Solamente quindici secondi hanno diviso i due atleti, ma questi quindici secondi hanno permesso al francese di vincere per la quarta volta consecutiva il G.P. Martini. Riviere a Parigi nel G.P. delle Nazioni? Sarebbe di sì e sarebbe ancora più interessante che si fosse anche Riviere. Ne scaturirebbe un confronto eccezionale. Però, a noi sembra che Baldini esageri. Dopo il Campionato del mondo egli si è sottoposto ad un vero tour de force ed il suo programma futuro è ancora più intenso. Da lui si esige ora il meglio e non sempre egli è in grado di darlo.

Gli scacchi italiani di questa settimana non portano soltanto il nome di Baldini. A Legnano nella Bernocchi tutti i nostri rincalzi le hanno prese supinamente da Rich Van Looy tornato alla vittoria dopo la «magra» di Reims. Pure per il belga si è trattato di una ripetizione.

Ha preso il via il Trofeo Mairano

Quando ormai tutte le speranze sembravano sfumate, Mister Jones, Segretario Generale della F.I.B.A. comunicava nel corso di una conferenza stampa che finalmente tutti gli ostacoli erano stati superati e che quindi il V Trofeo «Aldo Mairano» poteva essere effettuato.

Dobbiamo quindi essere grati a Mister Jones per ciò che egli personalmente ha fatto perché il Mairano non naufragasse, ma non possiamo non esprimere ancora una volta il nostro rammarico per lo spirito di parte

egli infatti vinse anche l'edizione dello scorso anno.

ALLORI A 150

Se nel ciclismo le cose non sono andate troppo bene, benissimo sono andate invece nel motociclismo. A Monza per l'ultima prova del campionato mondiale marche e conduttori vi è stata vittoria piena delle macchine italiane e principalmente della MV la quale in virtù anche delle prove precedenti ha conquistato i titoli in tutte le categorie. I piloti che si sono laureati campioni del mondo sono Ubbiali per la 125, Provini per la 250 e Surtees per le 350 e 500. Ma se sono stati M.V. ed i corridori citati i trionfatori della giornata per la conquista del massimo titolo, Monza ha festeggiato anche altri e cioè i vincitori delle gare in programma e precisamente Spaggiari che su la Ducati ha vinto nella classe 125, Mendogni che su Morini si è affermato nella 250 e infine Surtees che come è solito fare si è ripetuto vincendo sulla M.V. nella 350 e nella 500. Un doppio successo ha registrato anche la Ducati perché non solo ha vinto con Spaggiari ma anche con Villa il quale sulla 175 si è imposto nel Trofeo Internazionale della Federazione.

LA «TRE GIORNI» ALL'OLIMPICO

Tre giornate di atletica all'Olimpico per gli assoluti. E' stata questa una prova generale almeno per il lato organizzativo delle prossime olimpiadi e non si può dire che sia felicemente riuscita. Vi sono ancora molti nei da eliminare ed è sperabile che ciò avvenga sollecitamente organizzando allo scopo un'altra manifestazione di pari importanza. Dal lato tecnico anche se non sono scaturiti risultati strabilianti la riunione romana è stata molto positiva. Non solo per i tre primati italiani migliorati o per i quattro nuovi records stagionali ma principalmente per i quindici nuovi primati dei campionati che sono stati stabiliti e per i numerosissimi nuovi primati personali. E' questo un segno evidente del progressivo miglioramento delle nuove leve di quei giovani che dovranno difendere i colori d'Italia nella rassegna atletica mondiale del '69.

Questi i nuovi campioni d'Italia:

MASCHILE

m. 100 e 200: Berruti; m. 400 Fraschini; m. 800 e 1500: Baraldi; m. 5.000 e 10.000: Ambu; m. 10.000 marcia: Pamic; m. 110 h: Mazza; m. 400 h: Morale; staffetta 4 x 400: Ass. Gen. Palermo; m. 4 x 100: Fiamme oro Padova; salto in alto: Cordovani; in lungo: Bravi; triplo: Cavalli; con l'asta: Battista; disco: Consolini; giavellotto: G. Lievore; peso: Meconi; martello: Lucidi.

FEMMINILE

m. 100 e 200: Leone; m. 400: Savorelli; m. 800: Janaccone; staffetta 4 x 100: Fiat Torino; m. 80 h: Bertoni; salto in alto: Giardi; in lungo: Fassio; disco: Ricci; giavellotto: Turci.

FORZA BOLOGNA!

Domenica inizia il campionato di calcio e quasi tutte le squadre, per essere passate attraverso parecchi incontri amichevoli e di Coppa Italia, dovrebbero trovarsi nelle condizioni migliori per affrontare la lunga fatica. Anche il Bologna che chiuderà la fase di rodaggio incontrando la Juve. Era partito assai bene la formazione rossoblu pur non soddisfacendo appieno sul piano tecnico: Marzotto, First Vienna, Bela Vista e Milan avevano dovuto piegare il capo quando aveva a portata di mano il frutto più grosso cioè quella Fiorentina che avrebbe dovuto aprirgli la porta della finale di Coppa Italia, dandogli in diritto di incontrare la Lazio per la partita decisiva, le ha prese e la Coppa è sfumata. Non che il Bologna sia stato inferiore ai viola, solo che non ha saputo adattarsi tatticamente alla disposizione degli antagonisti ed ha sbagliato numerose occasioni, inoltre ha avuto alcuni uomini e particolarmente Maschio e Pascutti in giornata, anzi in serata nera. Domenica dunque inizia il campionato: speriamo che inizi per il Bologna finalmente, l'annata S'.

MILIONI SUI SULKI

Dopo una settimana soltanto dalla famosa sconfitta che aveva riportato a Roma ad opera del francese Icare IV, sconfitta che aveva provocato infinite illusioni sulle sue condizioni fisiche, Tornese ha fatto tacere tutte le voci.

A Cesena, nel campionato europeo, è esploso nuovamente in una impresa d'eccezione vincendo con assoluta facilità e segnando nella prima prova il tempo di 1'16"9 sul chilometro, tempo superiore soltanto di due decimi a quello record conseguito da Muscatone una ventina d'anni fa. Pur con un tempo di minore valore (1'17"9) Tornese si è imposto anche nella seconda prova e nulla hanno potuto fare i vari Orvola Double Scotch e Dosso Belio, malgrado il loro impegno. D. D.

Doti. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033

Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI.

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi.

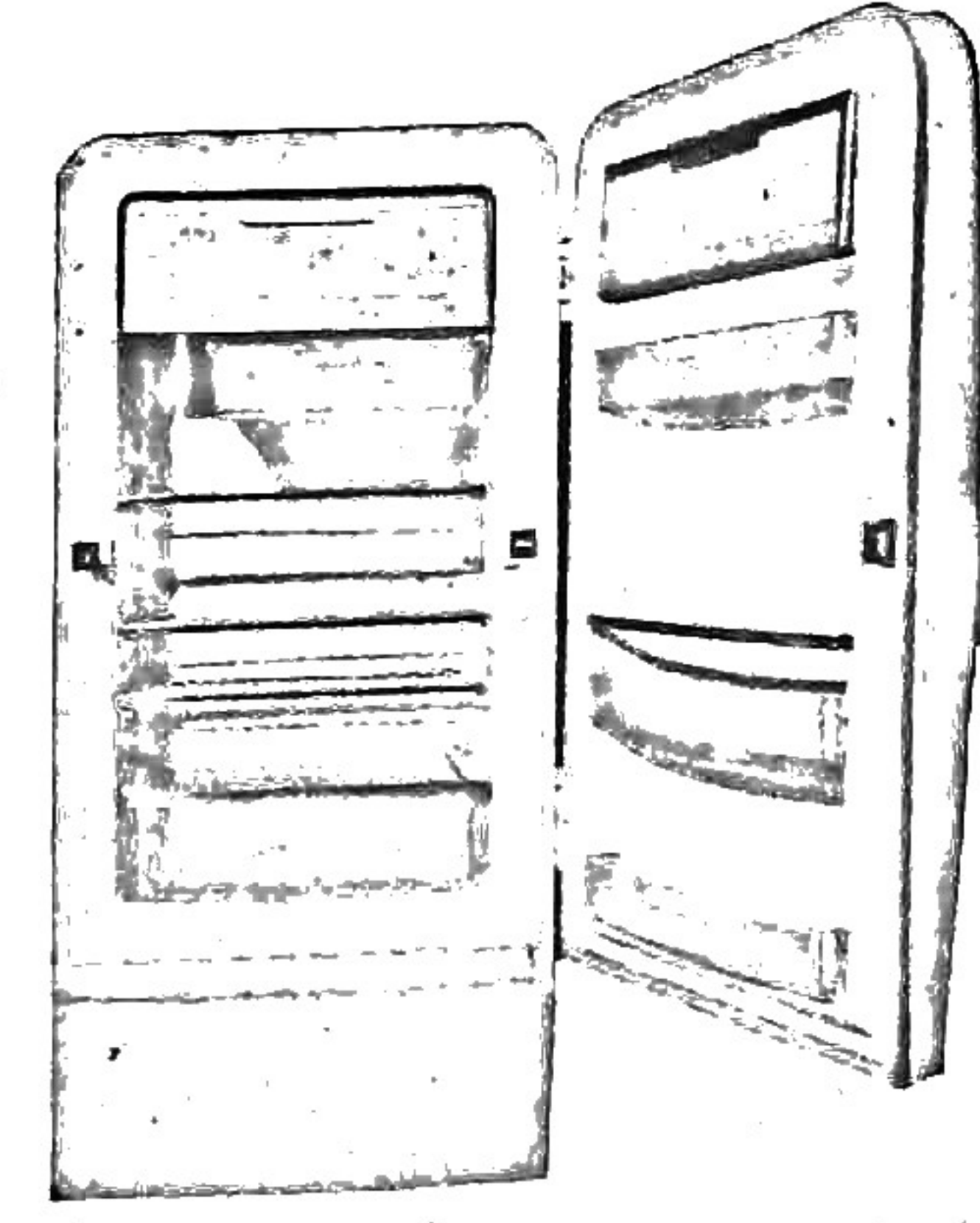


RADIO e TELEVISIONE Materiale Elettrico Elettrodomestici

LUCIANO GIOVANNINI

Via Battistini n. 1618 Telefono n. 54.735

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



Officine elettrodomestiche

IGNIS

di G. Borghi & Figli

Comerio (Varese)

Frigoriferi d'Italia

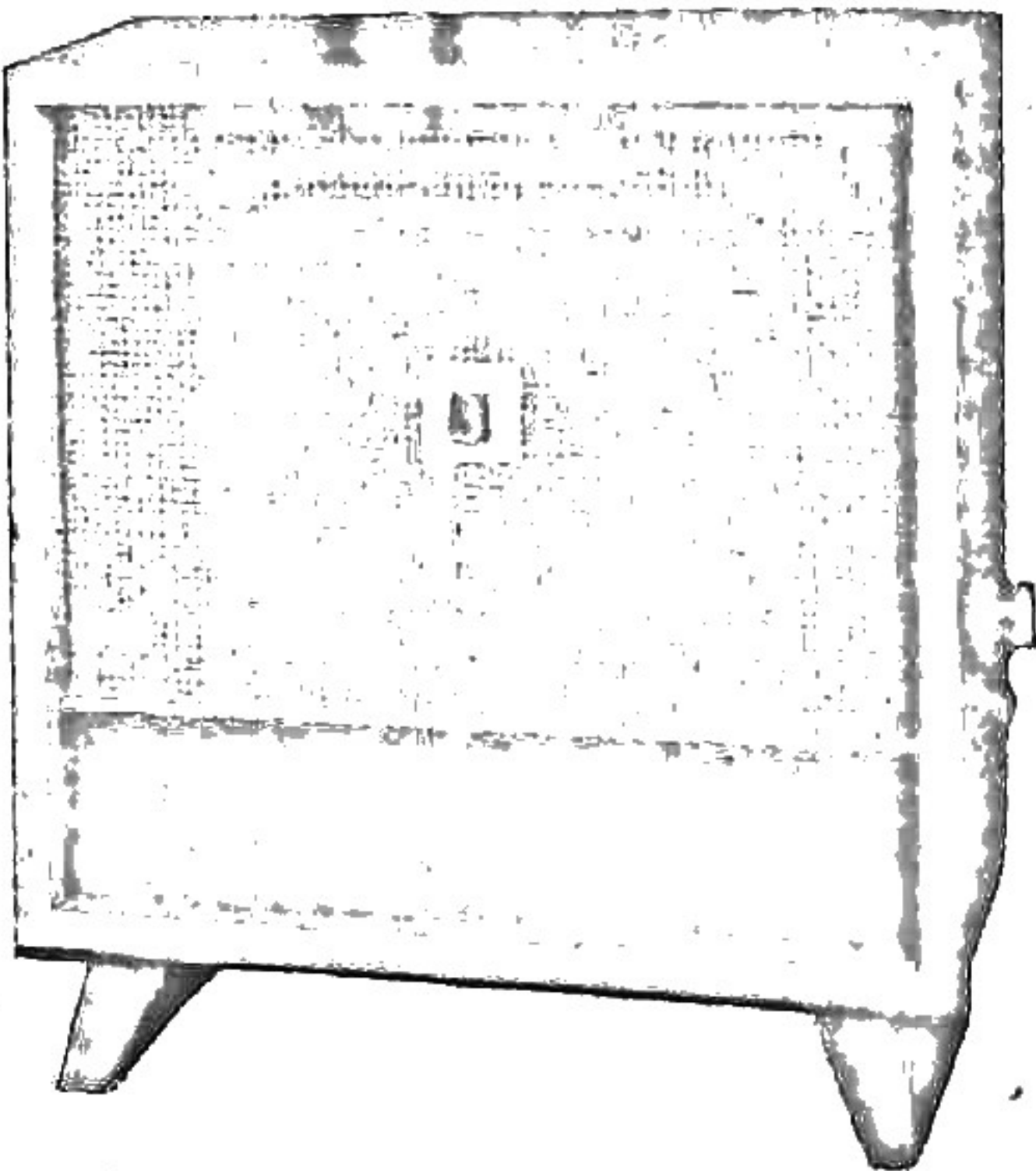
BOLOGNA

Zoppas

Cucine

Stufe

Frigoriferi



INDUSTRIA DEL GELATO

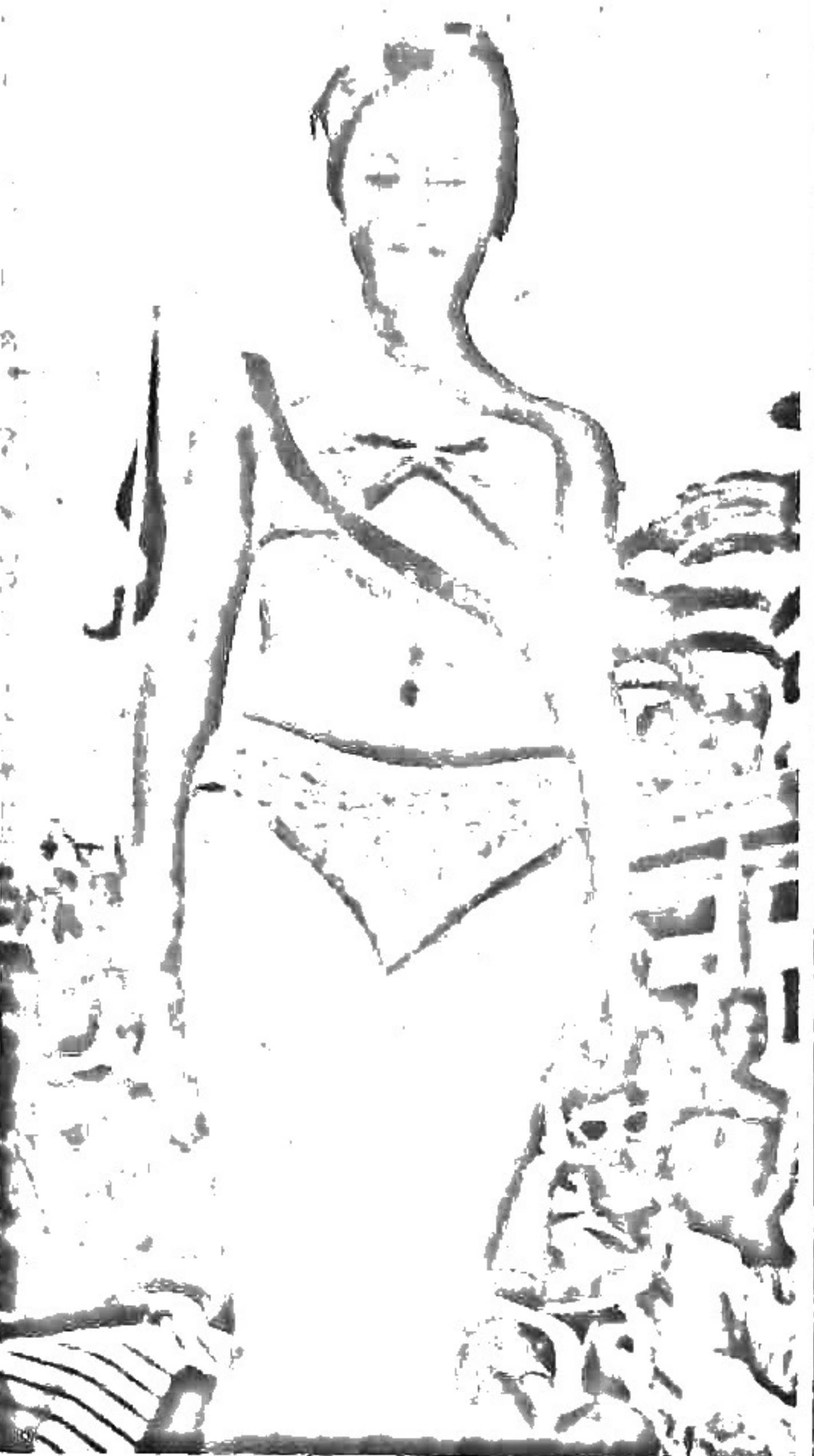


Deposito di BOLOGNA

Presso **C. V. C. R.**

VIA S. FELICE 22 - TELEFONO 74.62.80

Glorie passate



Le spiagge alla moda come quelle popolari si avviano a ritornare deserte. Gli stranieri che furono i primi a popolare saranno anche gli ultimi a lasciarle. Alle varie Misses elette nelle più diverse località balneari non rimane ormai che qualche piacevole ricordo, molte speranze deluse, qualche speranza per il futuro e qualche foto da mettere nell'album di famiglia: certe glorie passano presto anche se l'obiettivo è riuscito a fermare un attimo fuggente.